IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 5 - Maggio 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Corresponsabilità

C'è una parola particolarmente cara a papa Francesco: uscire.

La usa per indicare il dinamismo cristiano e per indicare la vita della Chiesa.

Nel messaggio per la giornata mondiale per le Vocazioni, ha scritto: "La Vocazione è sempre quell'azione di Dio che ci fa uscire dalla nostra situazione iniziale, ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la Comunione con Dio e con i fratelli".

Applicando lo stesso pensiero alla Chiesa a questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: "La Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi".

Per attuare questo impegno di una Chiesa "in uscita" è necessaria la corresponsabilità di tutti i Cristiani.

La Chiesa non è una proprietà del prete ma di tutti i Cristiani che sentono la Chiesa come loro famiglia.

Tutti sono chiamati a fare la loro parte con la propria Vocazione e con i propri carismi.

La corresponsabilità non va intesa come rivendicazione di potere creando contrapposizioni ma come impegno e dovere di sentirci responsabili gli uni e gli altri per la edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Non si tratta semplicemente di dare una mano ma di farsi carico insieme per costruire una vera comunione familiare.

Da anni la Chiesa Italiana parla di "un discernimento comunitario" cioè di un impegno per capire insieme che cosa lo Spirito Santo chiede oggi alla Chiesa per l'annuncio del regno di Dio, nel contesto di questo momento storico che stiamo vivendo.

Il discernimento comunitario domanda ad ogni battezzato, alle famiglie di mettersi insieme a pregare, a riflettere, ad agire per rispondere alle domande che la storia pone ai cristiani.

Per realizzare questo discernimento bisogna avere il coraggio di uscire dal proprio individualismo che chiude in se stessi senza capire che si vive e si cresce con gli altri; bisogna uscire dall'autoreferenzialità che chiude nel proprio gruppo, nella propria associazione, nella propria esperienza spirituale, senza aprirla alla comunità . Magari con un tono di superiorità sui cristiani comuni.

Recentemente parlando dei carismi papa Francesco ha detto"è all'interno della comunità che sboccia e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre, ed è in senno alla Comunità che si impara a riconoscerli come un segno di amore per tutti i suoi figli … e ogni dono ricevuto si attua pienamente quanto viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti."

Grazie al Signore nella nostra parrocchia questo senso di corresponsabilità sta crescendo.

Lo vediamo con i genitori dei bambini del catechismo; soprattutto in occasione della preparazione dei Sacramenti.

Abbiamo bisogno che cresca il numero di chi accompagna i genitori che chiedono il battesimo per i propri figli.

Abbiamo bisogno di animatori che siano anche educatori per la vitalità del nostro bellissimo Patronato e per le sue attività.

L'elenco potrebbe continuare, ma intanto esprimiamo il nostro grazie più sentito a tutte quelle persone che si impegnano nella nostra comunità Cristiana secondo le loro possibilità.

Se una certa preparazione è necessaria non si deve però rinunciare al proprio impegno dicendo di non essere preparati. Si impara facendo con la grazia dello Spirito Santo che illumina.

Nel libro degli Atti degli Apostoli si legge infatti che i sapienti d'Israele rimanevano stupiti della franchezza degli Apostoli rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione.

Siamo vicini a Pentecoste e attendiamo una nuova effusione dello Spirito Santo per rinnovare la Chiesa, chiediamo che ci renda più capaci di corresponsabilità, come Cristiani, sia nella nostra parrocchia che negli ambienti in cui viviamo.

Buona Pentecoste.

Don Piersante

Luce d'aprile

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb
cliccare su IL DIALOGO

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Socialmente utili

Non passa giorno senza che le cronache dei giornali riportino episodi di ordinario bullismo. Palestra di esercizio in quest'arte povera è spesso la scuola che dovrebbe distinguersi per iniziative a favore dell'integrazione e della convivenza civile. Succede invece che le bravate e le offese alla dignità delle persone, a volte meno attrezzate per difendersi, siano seguite da un accanimento d'immagini che la tecnologia avanzata degli smartphone mette a disposizione in tempo reale consentendo una larga diffusione immediata. Quali possano essere le ferite riportate dalla persona messa alla berlina in un attimo, grazie alle catene di Sant'Antonio e ai commenti sarcastici postati in rete, è facile intuirlo.

In un quadro così compromesso, ha un valore altamente educativo la punizione inflitta ad un'intera classe di un istituto superiore della Sinistra Piave costretta a scontare a turno, sotto forma di volontariato a favore di anziani, la sanzione collettiva a cui il consiglio di classe era ricorso nell'impossibilità di individuare i diretti responsabili di un'aggressione condita di parolacce rivolte a professori.

Al momento dell'affidamento alla struttura di ricovero disposta a collaborare, i ragazzi sono stati semplicemente presentati agli ospiti, senza destare diffidenza, come studenti in tirocinio, contemplato in molte scuole professionali, soprattutto ad indirizzo socio-sanitario.

La posta in gioco, come per qualche illustre politico affidato ai servizi sociali in alternativa ad una pena più severa, era alta. Se si fossero comportati bene, il voto in condotta li avrebbe fatti risalire dalle sabbie mobili della bocciatura. E non abbiamo motivo di pensare che la lezione non sia servita.

Al di là dell'eco mediatica, pare che la punizione educativa non sia così nuova, nelle scuole della Marca. L'impiego di ragazzi in lavori a favore della comunità scolastica, ad esempio in pulizie delle aule, o della comunità locale, è previsto nei regolamenti di diversi istituti.

Ricorrendone gli estremi, l'applicazione potrebbe costituire un salutare antidoto alla violenza che dilaga in particolare sui mezzi di trasporto pubblico dove si registra un pauroso aumento di casi. In dicembre, su una corriera della linea Treviso-Oderzo un'autista donna che aveva ordinato ad un ragazzo di pagare il biglietto, per tutta risposta, è stata schiaffeggiata ed ha ricevuto il sigillo di uno sputo prima che l'aggressore se la svignasse prendendo il treno di passaggio alla vicina stazione. E non è che uno dei tanti episodi d'incomprensione.

Un rischio che colpisce innanzitutto gli autisti ma non risparmia nemmeno i carabinieri che intervengono a normalizzare i rapporti con un'utenza sempre più difficile. Qualcuno ricorderà, in proposito, il caso di un autista accusato di aver lasciato a piedi una bambina di dieci anni sprovvista di abbonamento valido. I fatti, risultanti da un processo chiuso con il proscioglimento dell'indagato, hanno dimostrato che la ragazzina, messasi in contatto con la mamma, aveva spontaneamente rifiutato di proseguire ed era rimasta all'interno della biglietteria dell'autostazione di Oderzo, struttura controllata e protetta. Nondimeno la vicenda aveva scatenato un mare di polemiche, arrivando perfino nelle aule del parlamento.

Come si vede, ci stiamo allontanando dall'argomento bullismo, ma non certo dai problemi di relazione. Con una spirale pericolosa che dilaga nel trasporto pubblico.

«Le famiglie dovrebbero insegnare ai ragazzi», sottolineava il presidente della Provincia Leonardo Muraro, «che ci sono dei diritti ma anche dei doveri e che i cittadini devono stare alle condizioni per usare i servizi pubblici».

Poiché tutto questo sembra a noi una precondizione quasi scontata, vorremmo lanciare, in particolare alle scuole di Oderzo, la proposta di far conoscere su questi temi le azioni positive, di qualsiasi natura, in atto per infondere nei ragazzi il rispetto della legalità e delle persone, e per far conoscere il bene che si fa.

Giuseppe Migotto

* Una ragazzina apostrofa in malo modo un autista, che ha fermato la corriera di linea per le continue minacce di alcuni giovanissimi a bordo: gli intima di portarla a casa, lo spintona e gli strappa l'auricolare del telefonino con il quale cercava di allertare i carabinieri. E' l'ennesimo episodio di una guerra quotidiana che si combatte sui mezzi di trasporto pubblico. Ne parliamo nello spazio dell'approfondimento mensile, chiedendo ai lettori di aiutarci a completare il quadro che speriamo meno nero. Basterà far conoscere le azioni positive in atto per far prevalere la buona educazione?

* *Malgrado gli sforzi della parrocchia di Oderzo per agevolare (ad esempio con l'inserimento della ripartizione in zone) il lavoro delle Poste nella distribuzione del Dialogo, vengono segnalati pesanti ritardi nel ricevimento del giornale. Comprendiamo le difficoltà obiettive e conosciamo la professionalità dei portalettere, ma il disagio segnalato dai lettori ci preoccupa. Ce ne scusiamo con loro.*

Autostazione di Oderzo.

* Mentre veniva assegnato all'ufficio postale di Oderzo un riconoscimento per la qualità del servizio, l'attenzione al cliente e l'affidabilità messe in campo nel 2014, arrivava la chiusura dal 13 al 27 aprile dei locali per il rifacimento dell'impianto di climatizzazione che sicuramente porterà vantaggi all'utenza ma ha sollevato i mugugni di molti. Difficile non chiedersi se, oltre a dirottare la clientela verso Piavon, Gorgo e Motta di Livenza, un criterio moderno di organizzazione non consigliasse qualche altra soluzione, come l'allestimento contemporaneo di un'unità mobile.

* *Forse non è un caso che di fronte all'annuncio di una nuova ondata di profughi, si parla di settecento, riesplodano polemiche e spunti l'idea di realizzare una tendopoli come centro di accoglienza. All'appello del prefetto, rispondono oltre al presidente della Provincia soltanto sei sindaci su venti convocati del capoluogo e cintura urbana. Nelle ore successive, l'affondamento di un barcone ad una settantina di chilometri dalle coste libiche, mentre era diretto verso la Sicilia carico di almeno settecento persone, tra cui molte donne e bambini, riporta nella maniera più sconvolgente la questione che divide l'Europa.*

* Tra gli arrestati dai carabinieri di Conegliano della banda specializzata nelle spaccate e nei furti in bar e sale gioco della Marca figura anche Alan Cassol, diciannovenne figlio del giostraio ucciso dal benzinaio di Ponte di Nanto nel vicentino, durante il tentativo di rapina in una gioielleria. Nella retata condotta dai carabinieri nella Sinistra Piave è finita una banda di giostrai responsabile, negli ultimi mesi, di una decina di colpi. Una complicazione, questo arresto, per il sindaco di Fontanelle che sperava di poter dare una mano alla vedova, tuttora residente in un accampamento di fortuna nel territorio comunale ed in attesa di un figlio.

* *La corsa internazionale sul circuito "Oderzo città archeologica" taglia il ventesimo traguardo con una curiosità: la sfilata nelle prime ore del primo maggio di atleti in costume romano, in perfetto connubio tra sport e storia. Lungo la giornata si sono poi visti impegnati i migliori atleti delle varie specialità. Le ultime due gare riservate alle categorie juniores/seniores femminili e maschili sono state trasmesse in diretta da Raisport. Il tutto su un percorso disseminato di testimonianze del passato che esaltavano la qualità della performance sportiva.*

* La domotica è una scienza che si occupa delle applicazioni tecnologiche orientate a migliorare la qualità della vita nella quotidianità delle persone. L'Istituto professionale "Lepido Rocco" ha aderito ad un progetto di ricerca e di sperimentazione finalizzato a migliorare soprattutto le condizioni delle persone con difficoltà motorie. Il progetto sarà sviluppato, per la Lepido Rocco, dall'insegnante Pierpaolo Gajo e, per l'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, dall'arch. Rodolfo Dalla Mora, esperto nel campo della disabilità e dell'accessibilità.

* *L'ospedale di Oderzo ha due nuovi responsabili di struttura complessa: un tempo si sarebbero chiamati primari. Il dott. Nicolò Coletti, da ventiquattro anni figura di riferimento per la chirurgia della spalla e da molto tempo incaricato di funzioni apicali, è stato nominato responsabile del reparto ortopedico. Il dott. Roberto Baccichet, che arriva da Reggio Emilia ed è docente all'università di Udine, è il nuovo responsabile dell'ostetricia e ginecologia, posizione rimasta scoperta dopo il pensionamento della dottoressa Federica Nenzi. I curricula sia del dott. Coletti che del dott. Baccichet segnalano la levatura internazionale dell'esperienza maturata nelle rispettive specialità. Il completamento del quadro fa seguito alle nomine dei dottori Paolo Callegari e Pietro De Bastiani alla guida rispettivamente dei reparti di chirurgia generale e di medicina e del dottor Roberto Lezzi a direttore del centro di salute mentale Villorba-Oderzo.*

* La questione dell'illuminazione pubblica, ridotta in un quadro generale di risparmi, continua a far discutere. La fondatezza delle proteste, raccolte in particolare durante le visite della giunta alle frazioni o frutto di segnalazioni di cittadini (tra questi il consigliere comunale dimissionario Policarpo Pezzutto), è stata oggetto di attenti sopralluoghi notturni da parte del sindaco, dell'assessore di reparto Ermes Campigotto e di due tecnici. E dove risultava insufficiente l'illuminazione, affidata a lampioni alterni, è stata adeguata alle esigenze di sicurezza.

* *Nuove vie sono state intitolate nell'area Masotti: le vie papa Karol Wojtyla, papa Albino Luciani e mons. Antonio Angeli, attorno al supermercato Tulipano e, nell'area giochi del parco Stella, verso il fiume Lia, le vie don Sante Visentin e don Antonio Buso, missionari in Terra Santa .*

* Quattordici mesi per il furto, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, della pisside contenente le ostie consacrate e di una teca per l'esposizione. E' la pena inflitta, con il patteggiamento, ai due ragazzi marocchini di 18 e 20 anni responsabili dell'atto sacrilego perpetrato nella notte tra il 14 e il 15 ottobre scorso e arrestati a distanza di poche ore nei sotterranei dell'ospedale di Conegliano. Il tremendo dubbio che le ostie potessero essere usate per riti legati al mondo dell'occulto era stato presto fugato dagli stessi giovani balordi: "Le abbiamo gettate via subito dopo il furto".

* *Alla presidenza della sezione Cai di Oderzo è stato confermato il geometra Emilio Da Re. Lo coadiuva Giovanni Gattel, suo vice. Segretaria è Lisa Valerio, Tesoriere Renato Zanchetta.*

* E' stata prorogata fino al 31 maggio la mostra "Omaggio a Tutankhamon, l'arte egizia incontra l'arte contemporanea". L'affluenza di turisti e di scolaresche ha indotto la Fondazione ad affrontare uno sforzo organizzativo corrispondente all'offerta culturale proposta.

* *Si terrà dal 31 maggio al 7 giugno la rievocazione storica Opitergium per la quale la presidenza del consiglio ha concesso il proprio patrocinio.*

* Sono attivi da qualche settimana i parchimetri installati presso le aree di sosta a pagamento. Rimangono validi, per il momento, anche i tagliandi "gratta e parcheggia" venduti presso i tabacchini. Le tariffe e gli orari rimangono invariati.

* *Trova un relitto della seconda guerra mondiale, lo raccoglie e lo porta a casa, convinto che fosse un bossolo senza carica esplosiva. Per fortuna ha avuto l'avvertenza di sistemarlo in cortile nella vasca di cemento un tempo usata per la raccolta dell'acqua sotto la pompa a mano. E' capitato ad un agricoltore di Faè che abita in via Fossadelle dove tiene anche una rivendita di ortaggi di produzione propria. Con l'intervento degli artificieri di Udine l'ordigno è stato neutralizzato.*

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Maggio 2015

1 VENERDÌ
- **San Giuseppe lavoratore.**
- Primo venerdì del mese.
- Inizio del Fioretto nei quartieri.

2 SABATO
- **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**

3 DOMENICA: V DI PASQUA

8 VENERDÌ
- In mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.

9 SABATO: **ore 17 e 19 il Vescovo impartirà la Cresima ad un centinaio di ragazzi.**

10 DOMENICA: VI DI PASQUA

14 GIOVEDÌ:
- **S. Mattia, apostolo**.

17 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.

25 DOMENICA: VII DI PASQUA

24 DOMENICA: SOLENNITA' DI PENTECOSTE

26 MARTEDÌ:
- **S. Filippo Neri, sacerdote**.

31 DOMENICA: **SANTISSIMA TRINITA'**

Giugno 2015

1 LUNEDÌ:
- **San Giustino, martire.**

3 MERCOLEDÌ:
- **Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri.**

4 GIOVEDÌ: ALLE ORE **20.45** MESSA SOLENNE IN PIAZZA SEGUITA DALLA PROCESSIONE.

5 VENERDÌ
- **San Bonifacio,** vescovo e martire.
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

7 DOMENICA: SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO.

11 GIOVEDÌ
- **San Barnaba,** apostolo.

12 VENERDÌ: SACRATISSIMO CUORE DI GESU'.

- ➢ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- ➢ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- ➢ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Laurea

Il 21 aprile 2015 Betty Ferro ha conseguito la Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali presso l'Università degli studi di Urbino «Carlo Bò».
Betty si è abilitata alla professione di restauratore presentando all'Esame di Stato un progetto di restauro del manufatto ligneo *"Gradino d'Altare"* proveniente dalla chiesa di Santa Maria Extra Muros in Sant'Angelo in Vado nelle Marche. Ha discusso, poi, la tesi dal titolo: *"Arte Sella, gestione e conservazione di un parco di Art in Nature a Borgo Valsugana"*.
Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea a cielo aperto che si distende lungo la Val di Sella a nord del piccolo paese di Borgo Valsugana. Le opere sono realizzate totalmente con materiali naturali: pietre, paglia, foglie, fango, rami, radici, tronchi, corteccia, i quali, secondo i principi dell'*Art in Nature*, movimento storico-artistico degli anni 50 che nasce sulla scia della Land Art, non devono essere conservati nel tempo, ma degradarsi tornando nel loro habitat originale, la natura.
La neodottoressa ha studiato questo parco interessandosi allo studio delle opere sia dal punto di vista conservativo, come interventi di manutenzione/restauro, e sia della raccolta dati basandosi sul concetto di "conservazione della memoria". La proposta del progetto mira alla realizzazione di una catalogazione che prevede la conservazione dei dati generali delle installazioni e sia di quei dati che ricostruiscono il percorso conservativo di queste. Si congratulano con lei tutti i suoi cari e gli amici.

Santi del mese

Beata Elisabetta Vendramini

– 27 aprile –

Il 27 aprile si è celebrata la memoria liturgica della Beata Elisabetta Vendramini.
Elisabetta nacque a Bassano del Grappa il 9 aprile 1790. Studiò presso le suore agostiniane. Era una giovane molto corteggiata in Bassano, ma lei, deludendo tutti, trovò il tipo giusto in un ragazzo di Ferrara, dovendo anche, per le modeste condizioni di lui, affrontare (e vincere) la resistenza dei suoi genitori. Poco prima delle nozze però decise di troncare tutto.
Ha ormai 27 anni e restò in casa fino ai 30. Poi andò a fare la maestra nell'orfanotrofio locale, tenuto dalle Terziarie francescane, una branca del Terz'Ordine, con vita comunitaria e impegno regolare verso i poveri. Qui la superiora, probabilmente vedendo in lei una possibile rivale, la umilierà continuamente, tanto da far decidere ad Elisabetta di lasciare l'istituto e passare all'istituto degli "Esposti" in Padova, che accoglie bambini abbandonati.
Ma durò poco anche qui: fino al novembre 1828, questa volta non perché la trattassero male. Anzi, cercarono di farla restare, perché era una valida educatrice. Lei però decise comunque di lasciare, perché non condivideva l'impostazione pedagogica, a suo giudizio, troppo aristocratica. Andò così a finire, sempre a Padova, in un luogo chiamato "Casa degli sbirri", in estrema povertà, dove addirittura non trovò neppure un letto per dormire…
Insieme ad una compagna, aprì una scuola gratuita, tra bambini abbandonati e vecchi infermi, cosicché dovette farsi bambinaia, maestra, infermiera. La situazione le ispirerà il disegno di un istituto nuovo, diverso: religiose "addestrate" all'intervento su più fronti. Cominciò quindi a raccogliere le prime giovani sotto il nome di Francescane Elisabettine, in onore di santa Elisabetta d'Ungheria, fondatrice di comunità femminili nel Duecento: saranno educatrici, ma pronte anche a operare in ogni situazione di sofferenza.
Dal 1835 in poi, le Elisabettine si moltiplicano, aprono scuole, vanno a servire emarginati, vecchi, infermi. Fronteggiano un'epidemia di colera, creano asili d'infanzia: tante necessità, tanti interventi.
Struttura e stile dell'Istituto si rivelano adatti ai tempi: le Elisabettine otterranno via via i riconoscimenti canonici, alla fine del XX secolo saranno 1.500, attive in Europa, Africa, Medio Oriente e America latina. Le suore Terziarie Francescane Elisabettine sono presenti anche nella nostra parrocchia, dove prestano il loro servizio.
Elisabetta morì prima delle approvazioni, appena dopo aver dato slancio alla sua opera. E di lei non esiste sepolcro. Il corpo è scomparso dopo il 1872, nel corso dei lavori di ristrutturazione del cimitero di Padova. Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 4 novembre 1990.

Giulio Ettore Erler

Apre il 29 maggio con una importante ed inedita serata la mostra dedicata al pittore *Giulio Ettore Erler* presso il Museo del Duomo di Oderzo.
Giulio Ettore Erler nacque a Oderzo il 20 gennaio 1876 e morì a Treviso il 9 gennaio 1964. Allievo delle Accademie di Belle Arti di Venezia e di Brera, fu pittore di rilievo nazionale dalle molteplici sfaccettature. Trasformò l'insofferenza nei confronti dei movimenti artistici più estremi che attraversarono il '900 in una sorta di isolamento, aspetto che l'accompagnò sempre, in particolare nelle fasi della sua maturità artistica.
Partecipò più volte a esposizioni internazionali di rilievo (es.: le *Biennali*) con ottimi riscontri di fama e popolarità. La sua produzione fu molto intensa e diversificata, per temi e soggetti dal sacro al profano. Insegnò pittura a Brera e per diversi anni fu professore di disegno a Treviso. Alcune sue opere furono acquistate da Vittorio Emanuele III da nobili austriaci, germanici, francesi e russi oltreché italiani. Forse l'aspetto che meno si conosce è quello di Erler pittore 'frescante'. In questo ambito c'è una produzione che merita essere considerata. Diverse sono le sue opere conservate nelle chiese delle diocesi di Treviso, Padova e Vittorio Veneto; molti ancora i bozzetti di lavori mai realizzati. Tra questi ultimi vi è l'affresco per l'abside del nostro Duomo. Lavoro di cui si sapeva poco; alcuni documenti d'archivio sono stati riportati in sintesi nel libro dell'architetto Vendrame, ma che ora, grazie alle ricerche del professor Raffaello Padovan, la generosità degli eredi di Irma Simeoni, allieva, modella e coadiutrice del pittore, ed altri collaboratori, potranno essere svelati.
A più di 50 anni dalla morte del pittore non esiste ancora un catalogo che raccolga il suo operato e poche le mostre intese a celebrare il suo variegato genio artistico. Sarà pertanto questa l'occasione per riflettere sull'inserimento di opere moderne in contesti più antichi e sull'arte in genere negli ultimi secoli.
Grazie alle competenza ed alle conoscenze del professore Raffaello Padovan ed alla generosità di privati potremmo finalmente cogliere aspetti di questo artista fino ad ora sconosciuti ai più e che meritano di essere valorizzati.
La mostra, con ingresso gratuito, resterà aperta per tutta l'estate.

GRAZIE!!!

Molto spesso di un paese o di un luogo ci resta in mente un'immagine, un monumento, uno scorcio. Chi è stato ad Oderzo ricorda quasi sempre il Duomo, imponente ed elegante affacciato sulla splendida piazza. Anche gli opitergini sono molto legati ad esso e ne vanno molto fieri e ne hanno ben donde. È veramente un luogo unico ricco di cultura, storia e arte. Uno scrigno come pochi nel territorio. L'affetto che i cittadini e parrocchiani di Oderzo hanno verso la loro chiesa si dimostra in diverse sfaccettature; c'è chi si prodiga settimanalmente ad offrire gratuitamente il suo intervento per la pulizia, chi cura le aree adiacenti mantenendo ordine, chi avvisa i sacerdoti se in chiesa ci sono tipi poco raccomandabili, chi cura suppellettili e fiori e chi ricama tovaglie ed atri arredi. Questo non solo per il Duomo ma per tutte le chiese della città; Maddalena, la Salute, Bernardino Tomitano e San Giuseppe. A tutte queste persone non si può che dire un grande GRAZIE da parte di tutta la comunità. È un servizio a volte nascosto e silenzioso ma tanto prezioso e gradito.

colloqui con il padre

Caro Don Piersante,
le feste di Pasqua sono passate e noi abbiamo potuto partecipare il Giovedì Santo, il Venerdì Santo e alla Veglia pasquale e anche ai Vesperi di Pasqua.
Sarebbe poco se queste feste lasciassero nel mio cuore solamente il ricordo di belle feste senza alcuna traccia di partecipazione profonda alla vita di Nostro Signore, vita donata per me e per la nostra redenzione e della nostra conversione.
Al mattino del Giovedì Santo mi sono alzata presto per poter pregare e nel silenzio interiore ho sentito tutta la commozione pensando all'Istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio ricordata in quel giorno. Ho conservato questo silenzio interiore lungo tutta la giornata pregando per i preti di tutto il mondo e anche perché il Signore ci doni preti come egli li desidera.
Il Venerdì Santo quando portava la Croce per farcela contemplare, sicuramente doveva essere emozionato.
E poi, durante la Veglia pasquale, quando abbiamo rinnovato le promesse del nostro battesimo, mi sono vista coinvolta in pieno con le tre bambine a cui ha dato il Battesimo e ho ripetuto: "io rinuncio" e "io credo" con la volontà di vivere con il Signore. Da qui vengono i nostri impegni di vivere la nostra consacrazione battesimale, di essere disponibile senza insofferenza di saper controllare le proprie scelte alla televisione. Certe volte, questo non è facile.
E noi dobbiamo inoltre, conservare la gioia pasquale nel nostro cuore.
La vita cristiana è molto impegnativa ma io ho l'aiuto della preghiera, dei sacramenti, l'aiuto dei sacerdoti e anche della comunità cristiana della Parrocchia.
Preghi per me, per noi tutti perché siamo sempre un po' lontani dal Signore che ci chiama alla Santità.

Una cristiana

Fa piacere sentire questa testimonianza, dopo le feste pasquali che contengono il cuore della nostra fede e della nostra vita cristiana.
E' stato affermato che l'autenticità di una comunità cristiana si mostra dalla qualità della celebrazione della Pasqua.
La partecipazione nella nostra parrocchia è abbastanza buona ma dovrà sempre crescere l'impegno per una comprensione migliore.
Noi ricordiamo a Pasqua il momento supremo della vita di Gesù con cui Egli conferma con il dono della Sua vita il messaggio del Vangelo.
Tocchiamo le sue piaghe per poter accogliere nella fede l'annuncio della sua risurrezione e per poter nutrire la speranza che la Pasqua ci dona.
Noi facciamo nostra la Pasqua di Gesù diventando suoi discepoli e accostandoci ai sacramenti pasquali che ci fanno partecipi della morte e risurrezione di Cristo.
Siamo chiamati a rinnovare il nostro battesimo con le acque limpide e salutari di Cristo che si è immerso nella nostra umanità fino alla nostra morte per aprirla alla vita di Dio con acque che zampillano fino all'eternità.
Rinnoviamo il pane eucaristico come il pane nuovo delle nostre case perché sia cibo fragrante della vita di Cristo che ci nutre del suo amore nella mensa delle Messe per poter sederci un giorno alla mensa del cielo.
Veramente la Pasqua rinnova la nostra vita e ci permette di cantare la nostra lode al Signore con l'alleluia del cielo.

Non le pare che noi Cristiani siamo troppo indifferenti e distratti davanti alle tragedie che stanno avvenendo in questo momento storico.
Mi riferisco alle tragedie di migliaia di morti nelle acque del mediteranno divenuto un cimitero e al martirio di tanti nostri fratelli cristiani a causa della loro fede.

M.T.T.

Sono perfettamente d'accordo.
Il Papa a riguardo di questa tragedia ha detto:"Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza onde evitare che simili tragedie abbiano a ripersi. Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre, cercano una vita migliore. Cercavano la felicità".
È chiaro che questi arrivi creano tanti problemi e difficoltà che devono essere affrontati da chi ha la responsabilità.
Dobbiamo riconoscere un titolo d'onore all'Italia per la sua opera dettata da umanità e spesso da valori cristiani.
Dobbiamo riconoscere l'opera di tanti volontari e della Caritas in particolare.
I problemi non si nascondono ma non possiamo indurire il nostro cuore perché davanti a noi stanno degli uomini come noi.
Lasciarli morire vuol dire far morire l'umanità dentro di noi e rendere questo mondo ancora più inumano nonostante tane proclamazioni solenni dei diritti.
Il Papa ci invita prima di tutto a pregare poi dobbiamo cambiare la nostra mentalità che spesso si presenta in termini di individualismo ed egoismo che tanto male stanno facendo in questo mondo, un mondo che sta diventando sempre più feroce.
Dobbiamo superare quella mentalità chiusa dell'indifferenza, del "non mi importa, non mi riguarda" e passare alla mentalità "mi riguarda, mi interessa" facendo leva sulla forza dell'opinione pubblica corretta, così potente ai nostri giorni.
È un compito questo soprattutto dei cristiani, esperti in umanità perché credenti in Cristo uomo che ha rivelato la dignità di ogni uomo.
Riguardo alle questioni dei cristiani perseguitati, il Papa è intervenuto in questo tempo con particolare insistenza "Oggi la Chiesa è Chiesa di Martiri loro soffrono, loro danno la vita e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza".
Le parole del Papa ci offrono l'occasione di due riflessioni.
La prima; i martiri sono un richiamo al nostro cristianesimo stanco, pesante, pieno di compromessi con la mentalità incredula del nostro tempo.
La seconda: i Martiri sono grazia per la Chiesa perché attuano la fecondità e la passione e morte di Cristo anche oggi, perché smuovono le nostre coscienze a maggior convinzione di fede, perché la grazia della passione e morte di Cristo vissuta dai martiri rinnovi la Chiesa.
Siamo ancora molto indifferenti a ciò che sta avvenendo in tante parti del mondo; ci muoviamo soltanto per alcuni casi reclamizzati dalla televisione, non fanno notizia la testimonianza di martiri per un mondo secolarizzato e praticamente ostile a tutto ciò che è cristiano.
I cristiani hanno il dovere di far sentire la propria voce.
Non possono rimanere indifferenti e passivi davanti al sangue dei Cristiani che implora con la voce più eloquente della voce di Abele

Comunicare la famiglia

E' il tema scelto da Papa Francesco per la 49° Giornata delle Comunicazioni Sociali del prossimo 17 Maggio, che si trova in mezzo ai due sinodi sulla famiglia.
Il messaggio del Papa parte dalla constatazione che "*la famiglia è il primo luogo dove impariamo a comunicare*".
Sviluppa questo tema tenendo conto della Visita di Maria a Elisabetta: "*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò in grembo . Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*".
L'episodio ci dice che quello tra madre e figlio è "*il simbolo di ogni altra comunicazione che impariamo ancor prima di venire al mondo*".
Quello tra madre e figlio è un dialogo pieno di promesse.
E' un'esperienza che ci accomuna tutti, poiché ciascuno di noi è nato da una madre.
Dopo essere venuti al mondo nel grembo della famiglia, un insieme che è fatto di persone diverse, si impara a convivere sulle differenze.
Nella famiglia, diverse generazioni comunicano perché si accolgono e perché tra loro esiste un vincolo.
E' nel contesto familiare che apprendiamo l'uso della "parola" e della "lingua materna".
Le parole, dice il Papa, non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute.
"In famiglia percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nelle condizioni di esistere, di poter, a nostra volta, generare vita e fare qualcosa di buono e di bello".
Possiamo dare, perché abbiamo ricevuto; questo permette alla famiglia di comunicare e di imparare a comunicare.
C'è una forma speciale di comunicazione in famiglia, rappresentata dalla preghiera. Spesso "affidiamo a Dio " i figli appena nati poi man mano che crescono, iniziamo a recitare insieme con loro semplici preghiere".
La famiglia diventa così luogo privilegiato per la " comunicazione religiosa, impregnata di amore!.

In famiglia si sviluppano "la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, così la comunicazione viene intesa come "scoperta e costruzione di prossimità".
Questo è successo nell'incontro fra Maria e Elisabetta.

Il papa esorta la famiglia ad "aprire la porta" andando "verso l'altro"; come la chiesa deve essere in uscita per comunicare il proprio "messaggio di dare conforto e speranza alle famiglie più ferite e far crescere la chiesa stessa.
Ogni famiglia fa esperienza anche dei suoi limiti dei problemi di coesistenza, della fatica per andare d'accordo, ha bisogno imparare la comunicazione e il perdono.
Nessuna famiglia è perfetta, in ognuna ci possono essere imperfezioni, conflitti "bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva".
Anche "le famiglie con figli segnati da una o più disabilità", superando la "tentazione di chiudersi" possono diventare "uno stimolo ad aprirsi e comunicare diventando un volano di amore e di accoglienza".

In un mondo così contaminato dalla "zizzania", dalle chiacchiere, dalla maldicenza la famiglia può diventare "una scuola di comunicazione come benedizione".
Anche dove sembrano prevalere la violenza , l'odio, i muri della "separazione", del risentimento, si può "spezzare la spirale del male per testimoniare che il bene è sempre possibile per educare i figli alla fratellanza" .

Il papa conclude il suo messaggio con un accenno "ai media più moderni irrinunciabili ormai per i più giovani". Essi possono essere un ostacolo se diventano "un modo per sottrarsi al dialogo e alla compresenza in famiglia e un modo per riempire ogni pausa di silenzio. Possono essere un aiuto a raccontare, e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare, a perdonare.
In questo campo i genitori sono i primi educatori ma non possono essere lasciati soli in un compito così importante e delicato.
La famiglia non è un oggetto su cui si riversano opinioni, ideologie astratte, ma un ambiente vivo dove si impara a comunicare, una grande risorsa dove tutti impariamo a comunicare nell'amore ricevuto e donato.
"Non lottiamo per difendere il passato ma lavoriamo con pazienza e fiducia che quotidianamente abbiamo per costruire il futuro "

D.P.S.

Mons. Antonio Angeli

Uomo di Dio per il popolo di Dio

Il ricordo di Arturo Benvenuti

Mons. Antonio Angeli, nato a Dignano d'Istria nel 1894, parroco di Pola, rimase esule a Oderzo dal 1947 fino alla morte avvenuta nel 1971. Insegnò filosofia nelle scuole superiori cittadine.
Pubblicò alcune raccolte di poesia: «Marine Istriane», con prefazione di Piero Bargellini, «Lungo i sentieri del Vangelo», «Maria Madre Regina», e un importante saggio sulla vita e le opere di Basilio di Cesarea.
Mons. Angeli, che riposa nella tomba dei sacerdoti opitergini, collaborò al "Dialogo" con articoli che manifestavano una profonda spiritualità.

Non sfigura tra Karol Wojtyla e Albino Luciani, da cui godeva di una smisurata stima. La via appena intitolata a mons. Antonio Angeli, esule istriano vissuto a Oderzo dal 1947 al 1971, corre accanto alle vie che ricordano Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II nell'area Masotti di nuova urbanizzazione dove avrebbero dovuto sorgere le tre torri destinate ad accogliere attività direzionali e volumi residenziali.
Mons. Antonio Angeli è stato per ventiquattro anni dottissimo insegnante, conferenziere e poeta finissimo, ben inserito nel tessuto urbano e amato per la cordialità del tratto.
Tra le persone che hanno tenuto con lui rapporti di grande intesa figura Arturo Benvenuti, uomo di cultura e artista poliedrico. A lui va, tra l'altro, il merito di essersi speso molto per la dedicazione di una via al sacerdote, amico di famiglia.
In novembre 1971, il Dialogo ricordò mons. Angeli con un paginone di cronaca dei solenni funerali presieduti dall'amico fraterno mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste, e varie testimonianze. Riproponiamo le riflessioni di Arturo Benvenuti, dal titolo: "E' morto un uomo"

Quando un uomo giusto muore, la terra dovrebbe tremare. Già, la terra. In questi giorni un uomo giusto è morto, e, almeno in qualcuno di quanti abbiamo potuto e saputo conoscerlo, qualcosa dentro dovrebbe aver tremato. La nostra illusione di forza, o forse la nostra debolezza.
Il sacerdote Antonio Angeli ci ha lasciati. Ha iniziato il lungo viaggio ricco di promesse, di duraturi beni e celestiali paesaggi in cui fermamente credeva. E' entrato nei veri pascoli dell'anima.
La sua morte chiude un anno "denso" di lutti, certamente per noi il non meno doloroso. Neanche per coloro che in lui volevano vedere soltanto un solitario esule, un prete "strano", a volte perfino scomodo, come riescono ad esserlo quanti hanno l'onesta abitudine di parlare chiaro.
Ci rimane ora il ricordo della sua illuminata saggezza, della sua profonda cultura e della sua vasta conoscenza delle vicende umane: qualità che ho potuto conoscere ed apprezzare in un clima che si protendeva ormai verso l'eternità, arricchito dalla gioia di una visione spirituale ferma e sicura. La visione che faceva nobile la sua via, perché nata da uno scopo altissimo.
Con lui scompare (non è facile retorica la mia) uno degli ultimi rappresentanti di una "razza" integra, sana, "pulita", che dava il suo notevole contributo per salvare quanto di valido c'è rimasto del passato, contro le facili aggressioni di un malinteso presente. Già, la storia di sempre.
Un'anima di poeta in un uomo che non cessò mai di lottare generosamente contro le imperanti storture dei tempi.
Il nostro ultimo incontro è avvenuto in una bianca stanzetta dell'ospedale, un paio di giorni prima della sua morte. Soffriva senza rimedio. Ebbe ancora la forza d'interessarsi delle mie cose, di parlarmi delle sue più recenti fatiche, degli ultimi versi di Valeri e di Montale che avevamo letto. La conversazione che gli piaceva da tempo e che da tempo mi avvicinava a lui.
Mi espresse il desiderio, che ormai non potrò più esaudire. Di prestargli, non appena rimesso, "Il mio Carso" di Scipio Slataper. Forse per sentire vicino l'alito della sua terra, di quella sua terra che sta oltre confine e che da più di vent'anni non rivedeva. Che un indicibile, straziante dolore, sempre virilmente sopportato, non gli aveva più permesso di rivedere.
E che mai più rivedrà con gli occhi dei vivi.

Arturo Benvenuti

***

Su mons. Antonio Angeli, il Dialogo ha pubblicato una serie di altre interessantissime testimonianze alle quali rinviamo i lettori (archivio Dialogo consultabile in rete dalla pagina iniziale del sito: http://digilander.libero.it/dialoghettoweb):
settembre 2012: L'Istria nel cuore, incontro con l'avv. Piergiorgio Mocerino
novembre 2012: Uomo di frontiera, incontro con mons. Piersante Dametto
dicembre 2012: I giorni dell'esodo, incontro con mons. Eugenio Ravignani

g.m.

Dal Rotary Club

Una mano a chi è in difficoltà

Anche stavolta ce l'hanno fatta!
Come succede da diversi anni, per Pasqua il Rotary ha fornito una notevole quantità di generi alimentari di prima necessità a famiglie che risentono pesantemente dei disagi economici prodotti dalla crisi.
Molti pensavano che la situazione sarebbe migliorata e spesso si dice che ormai il peggio della situazione è alle spalle. Ma le notizie che gli operatori sociali danno non sono favorevoli: chi ha perso il lavoro non riesce a riciclarsi, le necessità delle famiglie sono sempre consistenti, le associazioni di volontariato si impegnano ma hanno sempre mezzi economici limitati.
Per questi motivi, il Rotary Club ha ritenuto di continuare questo service.
Lunedì 30 marzo, col solito furgone che l'associazione Scout di Oderzo concede per il trasporto, sono stati caricato 12 quintali di riso, caffè, latte, tonno, piselli, pelati ed altre cose utili all'alimentazione di base.
Alla sede della San Vincenzo de' Paoli stavano aspettando

ed i volontari erano pronti a ricevere questo ben di Dio, e nella settimana stessa hanno poi distribuito i viveri alle 130 famiglie individuate.
Non sarà certo questo intervento a risolvere il problema della povertà in zona, ma – come spesso si sente dire: "E' bene che ciascuno faccia la sua parte….".
E servire in fondo è l'unico modo di realizzare i principi ed i valori del Rotary.
Soprattutto nel territorio in cui si vive e lavora.

angolo delle poesie

Canto d'aprile

Veli sottili
di nebbia argentata
ricoprono il verde
dei prati incantati
nel crepuscolo
della sera.

Lungo la via,
alberi in fiore
bianchi e rosati
evanescenti,
fanno da sfondo
al cielo di velluto.

Venere lucente
ammicca compiaciuta
a quelli che vanno...
S'affrettano nel traffico
ma non vedono
e non sanno!

E il mio Spirito ribelle
canta per voi,
figlie amatissime;
agogna la sua meta
e sfoglia dolcemente
petali di giovinezza.

Francesco Pillon

Il vuoto

Indefinite, irreali virtù,
amori, chimere anelate,
rincorse, sfiorate,
pur sempre perdute,
sospiri nell'aere svaniti.

Sbiaditi fluidi notturni
nella silente oscurità,
avvolti in funeree spirali,
diabolici amletici dubbi
ed affabili comodi oblii.

Effluvio dolce di fiori,
inconsueta primavera,
allettante pindarico volo
sul fragile battito d'ali,
il silenzio, il buio, il vuoto.

L'umanità corre ansiosa
e pellegrina senza meta,
cercando ovunque, chissà,
risposte ai vitali perché,
si libra co' mesti fantasmi
ricusando la cruda realtà.

Non si cura il mondo e rigira:
son tornate le rondini alfin.

Gianfranco Trevisan

Tempo di speranza

Giunta è Pasqua,
gioia negli animi, serenità.
Luminosi i giorni,
la natura rinnova
irradia i cuori.
Eppure il dolore irrompe.
Guerre, nuovi martiri,
naufraghi, calamità.
Ancora, ed ancora.
Antiche paure tornano.
Dal Salvatore rinnovata forza
ci è data, sempre.
Per tempi nuovi,
tempi di Speranza.

Antonella Montagner

News dal Clan: Giornata dei giovani e attività sulla Promessa

In data 28 marzo 2015 il nostro Clan ha partecipato alla Giornata dei Giovani svolta nel meraviglioso centro storico della città di Sacile.

Il Clan ha avuto modo di confrontarsi e condividere un' esperienza di incontro con tematiche attuali quali la mafia, in presenza dell'incontro con Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, associazione che si occupa di sfruttare terreni confiscati alla mafia per produrre e vendere prodotti agricoli biologici che sostengono le famiglie e le persone vittime di crimini e ingiustizia mafiosa. Una gran folla di giovani ha ascoltato Don Luigi nel suo intervento e nella sua "predica concretamente attiva" di prete della STRADA, prete dei più bisognosi, mano tesa verso ragazzi come noi che tutti i giorni combattono questa guerra apparentemente persa contro il cancro italiano lasciato in eredità alla nostra generazione: la mafia.

La serata passata con tanti ragazzi senza fazzolettoni e pantaloncini corti ma pieni di pensieri esperienze e sguardi differenti ha reso la cena ancor più interessante, varia e coinvolgente. Un piacevole, ma allo stesso modo costruttivo modo di passare un sabato sera alternativo!

Un'altra delle attività che ci hanno tenuto impegnati in questo mese è stata la riflessione collettiva sulla Promessa scout:

« Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
per aiutare gli altri in ogni circostanza;
per osservare la Legge scout. »

Questa è la Promessa, l'impegno che ogni scout ha preso di fronte a Dio e alla comunità. Durante le ultime attività di clan ci siamo concentrati su cosa essa significhi per noi, cosa voglia dire essere uno scout e perché abbiamo fatto questa scelta. Ognuno di noi ha recitato la promessa, ma grazie a un confronto è emerso che anche se le parole sono le stesse per tutti, spingono a impegnarci e a riflettere su argomenti diversi. Abbiamo iniziato così a condividere le nostre opinioni, i nostri punti di forza e le nostre debolezze, parlando di come sia difficile giostrarci tra studio, università, sport, famiglia e amici, e nonostante i mille impegni trovare il tempo per stare insieme e per il servizio, il punto cardine della vita di clan. Siamo molto giovani e le discussioni sono all'ordine del giorno, ma per fortuna tutto ciò è estremamente positivo, il confronto è fondamentale per imparare a conoscere se stessi e gli altri, per vivere nel mondo che ci circonda. Il saper condividere le proprie mancanze è fondamentale perché siamo un gruppo, siamo una comunità e dobbiamo crescere da soli insieme. Il clan serve anche a questo e vivere queste esperienze all'interno dello scoutismo forma davvero ognuno di noi, in un mondo sempre più chiuso, unilaterale, aiuta ad avere una visione più aperta, essere persone migliori.

Una giornata in compagnia

Domenica 15 marzo si è svolta la festa del papà. La giornata è cominciata alle 9.30 con la marcia di S. Giuseppe. La domenica era soleggiata e circa a metà mattinata si è alzato un leggero venticello.

Noi lupetti e altre persone abbiamo corso per 7 kilometri fermandoci però circa a 3 kilometri per il ristoro e il tempo è passato velocemente tra una chiacchera e l'altra.

Alle 11.30 gli ultimi corridori hanno tagliato il traguardo e subito dopo è iniziata la lotteria. A mezzogiorno è stata celebrata la messa e dopo ha avuto luogo il pranzo comunitario dove si poteva mangiare della pasta o degli gnocchi e chi voleva poteva scegliere altre prelibatezze allo stand gastronomico.

Nel primo pomeriggio noi lupetti ci siamo messi al lavoro per montare i giochi che avevamo costruito con le nostre mani. Per accedere ai giochi bisognava passare sotto il portale con scritto "Crescere nel Tempo" e ogni gioco era ambientato in un periodo della storia. C'era la preistoria dove bisognava colpire con una fionda gli animali preistorici in movimento, e poi c'era il medioevo dove bisognava, in sella ad un "destriero" prendere con la lancia degli anelli.

Appena montati si sono presentati per giocare, molti, molti, molti bambini di tutte le età. I giochi sono durati tutto il pomeriggio e circa alle 18.30 abbiamo cominciato a smontare i nostri giochi. La giornata è stata lunga ma molto bella. A me è piaciuta moltissimo. Venite anche voi al prossimo S. Giuseppe!

Sono sicurissima che vi divertirete

Annalisa Felet

Prima confessione

Sabato 21 e 28 marzo scorso, novantotto ragazzi della Parrocchia di Oderzo hanno avuto la gioia di lasciarsi incontrare da Gesù e di farsi raggiungere dal suo amore misericordioso.

Dopo aver ricordato il Battesimo ricevuto, fatto l'esame di coscienza alla luce dei dieci Comandamenti e raccontato le bellissime parabole del Padre misericordioso e della pecorella smarrita, i ragazzi si sono accostati alla Prima Confessione.

Ecco alcune preghiere fatte dai bambini:

Caro Gesù, sabato ti ho incontrato nel sacramento della prima confessione, mi è piaciuto accendere una candela a forma di cuore intorno a te crocefisso.
È stato un evento di riflessione per i miei peccati, ti vorrò sempre ben e voglio incontrarti ancora. *(Carlotta)*

Caro Gesù ti ho incontrato nel sacramento della confessione, ho pregato ho detto i miei peccati; il sacerdote mi ha detto di stare attenta a dire parolacce, ho provato tanta emozione e lo voglio rifare tante volte: ti voglio tanto bene Gesù. *(Ludovica)*

Caro Gesù, è stato bello andare a fare la confessione. (*Mattia)*

Caro Gesù, mi è piaciuto molto fare la prima confessione. Ti voglio tanto bene, farò il bravo (*Giovanni)*

Io, quando sono Andata in chiesa, ho provato una grande sensazione per te Gesù e mi stavo chiedendo se facevo sul serio la prima confessione. Ti voglio tanto bene Gesù. *(Anna)*

Caro Gesù, mi è piaciuto confessarmi e incontrarti perché da sabato in poi sarò sempre brava con mia sorella e con i miei genitori. Ti voglio bene Gesù e ti incontrerò sempre nel sacramento della confessione *(Nicole)*

Caro Gesù, sabato ti ho incontrato nel sacramento della prima confessione, all'inizio abbiamo cantato, dopo un po' mi sono confessato poi ho acceso al candela e dopo ho detto le preghiere. Mi sono emozionato un po', però è stato bello. *(Thomas)*

Caro Gesù, ti ho incontrato nel sacramento della confessione e quest'evento ci ha dato modo di riflettere sui nostri peccati. Grazie Gesù, ti voglio bene. *(Greta)*

Caro Gesù, mi è piaciuto molto confessarmi, anche se, all'inizio, ero un po' emozionata, il confessore era molto buono e gentile, ma la cosa più bella è stata incontrare te, Gesù. Amen (*Annacecilia*)

Caro Gesù, sabato ti ho incontrato nel sacramento della prima confessione, è stato bello, poi ho pregato e dopo il canto siamo andati al rinfresco, poi sono andato a casa. Ti voglio bene Gesù. *(Gabriele)*

Pedal A.C. 2015

Sta arrivando la bella stagione, il momento giusto per spolverare e rimettere a punto le nostre biciclette. Ma fate presto, perché anche quest anno ritorna la Pedal A.C., ovvero, la pedalata organizzata dall'Azione Cattolica di Oderzo, giunta, dopo il successo sempre crescente degli anni scorsi, alla sua 5° edizione.

Questo momento, oltre a concludere l'anno di attività dei vari settori di ac, è anche e soprattutto un momento di festa da condividere, un po' di tempo da trascorrere insieme in allegria, tra una chiacchierata e un sorriso, ovviamente rivolto a tutti.

Infatti, anche questa edizione sarà un ottima occasione per ammirare l ambiente che ci circonda pedalando in compagnia sullo splendido percorso di 26 km che attraverserà, oltre al nostro comune, alcuni paesi limitrofi senza tralasciare, ovviamente, le nostre meravigliose campagne. Tutto qui??? Certo che no!!! Dopo un po' di fatica, all'arrivo in patronato, ci sarà una squisita ed abbondante pastasciutta ad attendere tutti i partecipanti e dopo il pranzo la simpatica lotteria con premi sempre più ricchi.

Anche quest'anno, sulla scia della scorsa edizione, la scelta è quella di aiutare realtà a noi vicine, infatti il ricavato della manifestazione verrà devoluto ad alcune famiglie in difficoltà economica della nostra parrocchia.

Ricordando ancora una volta che la pedalata è aperta a tutti, grandi e piccini, giovani e meno giovani, ed attendendovi numerosi, l appuntamento è per domenica 7 giugno 2015 alle ore 08:00 alla S. Messa in Duomo, al termine, intorno alle 08:45, ritrovo in piazza Castello ed iscrizioni e alle 09:30 pronti… si parte!!!

*PARTECIPANDO ALLA MANIFESTAZIONE, OGNI PARTECIPANTE DICHIARA A TUTTI GLI EFFETTI AGLI ORGANIZZATORI LA PROPRIA IDONEITÀ FISICA E SOLLEVA GLI STESSI DA TUTTE LE RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI CONSEGUENTI IN CASO DI INCIDENTI DI QUALSIASI TIPO. L'ORGANIZZAZIONE, PUR GARANTENDO TUTTA L'ASSISTENZA POSSIBILE, DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ PER DANNI A PERSONE E COSE CHE POSSONO ACCADERE PRIMA, DURANTE E DOPO LA MANIFESTAZIONE.

La scuola primaria Brandolini mette in scena "La bella addormentata" musical

Le classi quarte della Scuola Primaria Brandolini Rota, 46 allievi, con la direzione artistica delle Insegnanti di Musica Tonello Barbara e Tamara hanno realizzato un laboratorio didattico musicale quale spazio di esplorazione e creatività e di socializzazione per valorizzare la cooperazione attraverso momenti interattivi che promuovono la collaborazione, l'impegno, e la passione e l' amore per la musica quale filo conduttore di tutte le attività.
Il lavoro svolto è stato finalizzato alla realizzazione di un musical con la messa in scena della Fiaba della Bella Addormentata. Gli alunni non si sono impegnati solo nella recitazione, ma anche nel canto accompagnato da strumenti musicali didattici e nella danza. Le fiabe sono un grande patrimonio educativo, letterario e culturale che esercita ancor oggi un grande fascino nell'immaginario stimolando la fantasia e la curiosità. La Bella Addormentata è una romantica storia di fate, avventure, incantesimi che è stata proposta con una veste nuova tramite i mezzi espressivi del canto, della musica e della drammatizzazione.
Nella mattinata del 29 Aprile al Teatro Brandolini sono stati ospiti speciali e molto graditi 200 bambini delle scuole dell'infanzia del territorio: Tre Piere , Carmen Frova, Piccolo Principe , che hanno assistito assieme a tutta la Scuola Primaria Brandolini alla prima rappresentazione del Musical "La Bella Addormentata" rimanendo tutti affascinati e catturati dalla valenza espressiva delle arti rappresentate sul palco dagli alunni.
Un momento di gioiosa partecipazione per favorire la condivisione delle esperienze e dei loro significati. Un grazie particolare ai docenti che con entusiasmo hanno accompagnato i loro allievi alla rappresentazione musicale.

SECONDE LICEO: VISITA CULTURALE A ROMA E UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

Dal giorno 3 marzo al giorno 6 le classi seconde del Liceo Europeo e del Liceo Scientifico Brandolini Rota hanno partecipato al viaggio d'istruzione nella nostra capitale, piena di meraviglie storiche e culturali, Roma.
La prima tappa del viaggio è stato il monumento forse più simbolico della città: l'Anfiteatro Flavio, conosciuto in tutto il mondo come Colosseo. Subito dopo, le due classi hanno visitato i Fori Romani, i Fori Imperiali ed il Pantheon, in un vero e proprio viaggio nella Roma di Cesare e Costantino, con tante curiosità fornite da una guida originaria del posto.
Il giorno dopo, i ragazzi, hanno avuto la fortuna di assistere di persona all'Udienza del Santo Padre Francesco, un'esperienza particolare, emozionate ed indimenticabile, che ci ha fatto riflettere sulla nostra scelta di frequentare la scuola cattolica, incoraggiandoci a camminare con serenità , fiducia e speranza lungo il percorso della nostra vita.
Subito dopo, la giornata si è conclusa con un giro delle più famose piazze Romane (come Piazza Navona e Piazza di Spagna) ed una rilassante passeggiata serale.
Il giorno seguente, le classi hanno visitato i Musei Vaticani, soffermandosi particolarmente nella Cappella Sistina, il capolavoro artistico di Michelangelo, ricco degli affreschi tra i più famosi al mondo. Nel pomeriggio, la visita a Castel Sant'Angelo.
Il viaggio si è concluso con la visita a Villa Traiana, una splendida tenuta ricca di resti archeologici e delle bellezze di cui gli imperatori Romani usavano circondarsi.
È stata sicuramente un'esperienza interessante e importante, che ha portato i ragazzi a conoscere da vicino le bellezze del proprio Paese.

Incontro con il liutaio

Nel mese di marzo gli studenti delle prime e seconde medie dell'istituto Brandolini Rota, hanno partecipato ad un incontro con il liutaio. Il signor Massimiliano Bonotto, appassionato di liuteria e di musica, ha coinvolto i ragazzi in un'interessante lezione durante la quale ha presentato la raccolta di strumenti che lui stesso ha costruito nel corso degli anni. I ragazzi hanno particolarmente apprezzato la passione con la quale il signor Bonotto , partendo da esperienze personali vissute anche in gioventù ,grazie a un suo insegnante di violino, ha intrapreso, non solo lo studio dello strumento ma, ha voluto cimentarsi nella difficile arte della "costruzione" dello strumento stesso.

Mostrando dal vivo gli strumenti e, facendo sentire la loro voce grazie a brevi esecuzioni, si è poi soffermato sui dettagli costruttivi, a partire dalla scelta dei legni e, dell'importanza della stagionatura.
Avvalendosi di strumenti ancora in costruzione ha descritto le numerose parti che compongono uno strumento e ha mostrato dei disegni originali appartenuti ai grandi maestri liutai cremonesi , facendo osservare come quelle tecniche costruttive siano in uso tutt'ora.
Non ha trascurato di sottolineare l'importanza delle vernici naturali con le quali viene rifinito la strumento, per sottolineare come ogni elemento sia importante per la buona riuscita del manufatto.
I ragazzi hanno dimostrato interesse e viva attenzione affascinati da un modo di operare che richiede molta dedizione, competenza ed attenzione per i dettagli, elementi che si sono un po'perduti nella nostra epoca del tutto e subito.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Un maggio di corsa

Esposizione Universale di Milano, Elezioni Regionali in Veneto, Corsa Internazionale Oderzo Città Archeologica.
Occasioni pur diverse fra loro, ma accomunate dal mese di maggio e dalla logica che accompagna gli eventi: richiamo, partecipazione popolare, capacità di produrre consenso.
Partiamo dall'evento sportivo di casa, arrivato quest'anno alla ventesima edizione. E' capace, da molti anni, di coinvolgere centinaia di spettatori, che assistono allo spettacolo del primo maggio in Piazza Grande. La manifestazione è ormai d'obbligo per gli atleti delle principali società italiane e viene sostenuta da decine di sponsor, prevalentemente locali.
Da quest'anno, ad una comunicazione di per sé efficiente e capillare, si aggiunge la copertura televisiva di Rai Sport, ufficializzata nel corso della conferenza stampa di Palazzo Foscolo, svolta qualche giorno prima della gara. Diretta televisiva che è il degno compimento di una corsa su strada lunga venti edizioni, fatta di un percorso suggestivo, atleti quotati, organizzazione di alto livello, capace anche di dare spazio ai volti nuovi, con particolare attenzione ai portacolori nazionali.
La salute della manifestazione testimonia che "correre fa bene alla salute". Aiuta a combattere lo stress, sviluppa gli anticorpi, abbassa il peso.
Come diceva John Kennedy "se vogliamo una nazione sana dobbiamo correre".
Al di là del motto, seguito oggi come ieri da migliaia di sportivi, il paragone, in salsa politica, tra maratone e campagne elettorali non è privo di interesse.
Non a caso, Luca Zaia recluta i volontari della sua campagna elettorale con l'immagine ed il nome di "runner", identificandoli con il ruolo di chi corre.
Corsa a tappe, di comune in comune del Veneto, in cui è impegnata pure la principale sfidante Alessandra Moretti.
Consapevoli che le elezioni si vincono allo spoglio delle urne e che le campagne elettorali si giocano nei mezzi di comunicazione, entrambi i candidati hanno arruolato *staff* di comunicazione di prim'ordine. La squadra della trevigiana H-Farm segue Zaia, mentre la Moretti si è affidata alla società fiorentina che ha accompagnato l'ascesa di Matteo Renzi.
Ogni giorno di più, il ruolo dei media si rivela fortissimo. E' così per la vendita di cibo e prodotti agricoli. Anche nel trevigiano, territorio in cui le cooperative agricole continuano a impegnarsi a favore della qualità per i consumatori e della giusta remunerazione dei prodotti della terra.
L'esposizione universale di Milano, con lo slogan "Nutrire il pianeta energia per la vita", è la vivida dimostrazione che il lavoro per produrre cibo, che fa venire in mente fatica e lontananza da chiacchiere e mondanità, vale di più se viene accompagnato da una comunicazione efficace. Con questi auspici, parte una manifestazione che fa propria l'idea "i frutti, un mondo di colori e sapori da scoprire".
Volendo trovare un filo conduttore agli eventi che abbiamo riportato, lo possiamo riscontrare nel gusto di esplorare, di correre verso la realtà, di battersi per affermare nuove idee.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Con deliberazione n. 188 del 24.11.2014, la Giunta Comunale ha approvato la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata dei rifiuti che si propone di migliorare il comportamento degli abitanti e diffondere informazioni utili sulla selezione dei materiali e il loro conferimento.
Tra le varie iniziative vi è il coinvolgimento dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Amedeo Voltejo Obici" diretto dal Dirigente Scolastico LIVIANA DA RE.
Il progetto ha interessato in particolare le classi 5ª A e 5ª B del Liceo Artistico ad indirizzo Grafico ed è stato coordinato dai docenti Acconcia Domenico e Sorrentino Silvia.
I gruppi di lavoro sono stati invitati a realizzare del materiale pubblicitario in grado di risvegliare il senso civico dell'utente, distinguendo i comportamenti corretti da quelli vietati.
Gli studenti hanno evidenziato, quindi, nelle loro realizzazioni aspetti importanti come ridurre il volume del materiale (ad esempio schiacciare e tappare le bottiglie di plastica e piegare scatole e scatoloni di cartone), utilizzare altra piazzola o differire il conferimento qualora i contenitori fossero già pieni, servirsi dell'ecocentro per i rifiuti ingombranti o qualitativi rilevanti.
Hanno sottolineato, poi, quali comportamenti sono da evitare: il deposito/accumulo dei rifiuti fuori dai contenitori, il conferimento di rifiuti diversi da quelli cui i contenitori sono destinati o che non siano stati precedentemente ridotti di volume, il conferimento da parte di utenti non residenti o non aventi sede nel territorio comunale. Nonché hanno lavorato anche sull'aspetto delle sanzioni previste per chi dovesse trasgredire tali norme.
Sono stati realizzati quattro manifesti di 6 X 4 metri posizionati in vari punti della città; è stato scelto un pannello informativo 70 X 100 centimetri posto sulle piazzole ecologiche e degli adesivi informativi incollati sui cassonetti presenti sulle piazzole.
I docenti e gli studenti hanno allestito all'interno delle sale del Comune una mostra complessiva di tutti gli elaborati creati dai vari gruppi delle due classi.
L'impegno comportato è stato premiato mediante l'erogazione all'istituto OBICI di un contributo di € 1.000, a fronte della produzione della campagna pubblicitaria.

L'Istituto Obici ospita ragazzi da tutto il mondo

Mercoledì 15 aprile, otto ragazzi provenienti da vari paesi del mondo, nell'ambito del progetto Intercultura (referenti Lionella e Renzo De Luca), hanno conosciuto Oderzo, accompagnati dagli alunni dell'Istituto "Obici". Il gruppo, che comprendeva sette diverse nazionalità, ha visitato il centro storico, gli scavi archeologici e il ristorante-museo "Gellius", dove la comitiva ha potuto conoscere la realtà enogastronomica del nostro territorio.
I ragazzi sono stati infine accolti e salutati all'Istituto "Obici" dagli studenti delle classi 5A Servizi Commerciali e 5B Liceo Artistico. Qui hanno avuto l'occasione di ascoltare una presentazione, organizzata da alcuni studenti, del fiume Piave, visto come riferimento cruciale dal punto di vista storico, culturale ed economico per il nostro territorio. I ragazzi hanno concluso il loro intervento offrendo agli ospiti una degustazione di prodotti tipici locali, tra cui gli asparagi di Cimadolmo, il radicchio di Treviso, il formaggio Piave e il prosecco dei nostri colli, che è stata molto apprezzata. Infine si sono uniti al saluto il Sindaco di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera e il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Liviana Da Re, i quali, nel dar loro un caloroso benvenuto hanno sottolineato l'importanza che queste esperienze hanno nella formazione culturale e civile dei giovani, aiutandoli ad allargare gli orizzonti, a conoscere realtà diverse e ad arricchire la loro personalità; hanno inoltre evidenziato come l'Istituto Obici sia tradizionalmente in linea con questi obiettivi, grazie al contesto interculturale in cui opera.

Pallamano Oderzo

TOGETHER WE CAN DUE

Palazzo Moro – Oderzo 14 MAGGIO 2015 – ore 21.00

Riprendiamo quanto già espresso nel convegno del 09.09.2013 Together We Can - Palazzo Foscolo e ripetutamente ribadito all'amministrazione comunale ed alla cittadinanza, per riprendere alcuni concetti fondamentali, che stanno alla base dell' iniziativa Culturale / Sportiva promossa da Pallamano Oderzo, a vantaggio di tutte le società sportive e culturali di Oderzo.
Partendo dal presupposto che l'attività delle società sportive si è trasformata, nel corso degli anni, da attività di avviamento allo sport ad attività di integrazione sociale e culturale, che contribuisce ad educare e formare i ragazzi e le ragazze, assieme alle famiglie ed alla scuola;
prendendo atto che, nella nostra nuova società multirazziale, la pratica di uno sport avvicina fra loro i giovani, abituandoli a condividere/collaborare e lottare per un obiettivo comune;
considerando che lo stare insieme, formare una squadra, partecipare in un gruppo, è senza dubbio il modo migliore per conoscere e rispettare il prossimo;
RISULTA EVIDENTE che, in ogni società che guarda al futuro, diventa INDISPENSABILE creare un polo, entro il quale tutto quanto suddetto possa essere sviluppato, coordinato ed implementato.
Se consideriamo che le molteplici società del circondario opitergino mettono, ogni giorno, in palestra e/o in campo sportivo, oltre 1.500 ragazzi e ragazze, ai quali insegnano una disciplina sportiva, delle regole di comportamento, il rispetto per il compagno e per l'avversario, il rispetto per gli istruttori e per i dirigenti, il rispetto per le attrezzature/infrastrutture sportive, oltre, naturalmente, allo spirito di sacrificio in seguito al quale, con duro lavoro e duro allenamento, i giovani atleti e le giovani atlete, possono raggiungere dei risultati sportivi sia individuali che di squadra…..
Se consideriamo questo, ci rendiamo immediatamente conto che tali attività, TUTTE effettuate grazie al VOLONTARIATO ed all'auto-finanziamento, sono diventate ASSOLUTAMENTE qualcosa di socialmente utile, se non indispensabile.
Ulteriore considerazione: le società sportive in questione, proprio per fare in modo che i ragazzi e le ragazze ottengano i migliori risultati sportivi, chiedono agli stessi il massimo impegno scolastico, ribadendo continuamente il motto " MENS SANA IN CORPORE SANO " – Un ragazzo/a che va bene a scuola, può essere sempre presente agli allenamenti, la famiglia è soddisfatta e collaborativa, il meccanismo socio/culturale/sportivo funziona a meraviglia.
Da sottolineare anche l'aspetto "sanitario" delle attività sportive e culturali.
Stati più avanzati del nostro hanno già calcolato che 1 €. investito nella pratica dello sport, consente di risparmiare 4 €. sul fronte sanitario, quando i cittadini raggiungono l' età della pensione. Un popolo acculturato e sportivo è un popolo SANO e, conseguentemente, meno bisognoso dei supporti sanitari. E' assodato che la nostra società sta velocemente invecchiando.
A livello culturale è risaputo che un corpo allenato ed in salute ha maggiori e migliori energie da destinare allo studio, alla lettura, agli interessi personali ed al benessere della collettività.
Gli spazi che mancano, ad Oderzo, per Sport e Cultura, potranno probabilmente essere disponibili a breve, nell'area delle ex Caserme Zanusso.
Riteniamo utile progettare una struttura che possa ospitare:
- i ragazzi per lo studio e gli allenamenti sportivi durante la settimana,
- iniziative sociali, culturali e sportive di carattere locale, nazionale ed internazionale,
- essere al servizio della cultura, nelle sue mille sfaccettature, per esempio, fornendo una dimora stabile all'"Opera in Piazza"
Crediamo non sia un sogno irrealizzabile, ma un obiettivo da perseguire, con serietà e caparbietà, per il bene futuro della nostra città e dei suoi cittadini.
TUTTO QUESTO PUO' DIVENTARE REALTA' GRAZIE AD UN PROGETTO SERIO E SOSTENIBILE, da concordare e portare avanti con tutte le associazioni sportive e culturali di Oderzo.
Di tutto questo e di altro ancora parleremo durante l' incontro/dibattito che si terrà a PALAZZO MORO – ODERZO (Istituto Musicale) alle ore 21.00 di Giovedì 14 maggio 2015.

ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBIO AFRICANO:

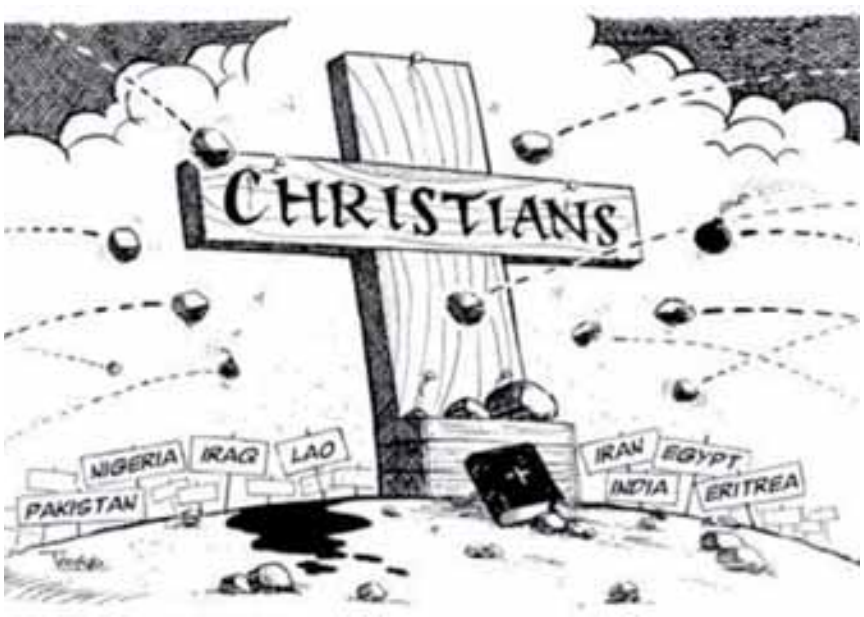
IL GIOVANE CAMMINA PIU' VELOCE DELL'ANZIANO MA E' L'ANZIANO CHE CONOSCE LA STRADA. *(SUDAN)*

AMERICA/MESSICO - Un altro sacerdote scomparso e ucciso.

Morelia - Il Cardinale Alberto Suárez Inda, ha annunciato la triste notizie dell'assassinio del sacerdote Francisco Javier Gutiérrez, "Chi lo ha conosciuto lo ricorda come un sacerdote esemplare, che aveva svolto il suo lavoro pastorale in diversi luoghi, con grande impegno e apprezzamento da parte di tutti. (SL)

AFRICA/EGITTO - Posa della prima pietra della chiesa dedicata ai "Martiri di Libia".

– Si è tenuta, mercoledì 1 aprile, nel villaggio di al Awar, nei pressi di Samalot, la posa della prima pietra della chiesa dedicata ai "Martiri di Libia", i 21egiziani copti trucidati in territorio libico dai jihadisti lo scorso gennaio.



ASIA/PAKISTAN Un ragazzo, bruciato vivo perché cristiano.

Lahore – Un adolescente cristiano, Nauman Masih, 14 anni è stato bruciato vivo da alcuni giovani musulmani che Nauman non conosceva. L'episodio è avvenuto venerdì 10 aprile, quando i giovani musulmani che stavano recandosi in moschea hanno incontrato Nauman lungo la strada. Fermatolo, avendo saputo che era di religione cristiana, lo hanno picchiato, hanno gettato benzina su di lui e poi gli hanno dato fuoco, fuggendo.

STAMPA AFRICANA CELEBRA "ALTERNANZA DEMOCRATICA".

Le elezioni presidenziali vinte in Nigeria dal candidato di opposizione Muhammadu Buhari rafforzano la speranza del diffondersi in Africa di prove democratiche capaci di sciogliere tensioni e favorire compromessi non violenti: questa lettura, oggi, attraversa commenti apparsi su diversi quotidiani del continente.

ASIA/IRAQ - Patriarca caldeo all'Onu: le "Primavere arabe" hanno fatto male ai cristiani.

New York – Le cosiddette "Primavere "arabe" hanno avuto un "impatto negativo" sulla condizione delle comunità cristiane mediorientali, provocando esodi di massa simili a quelli causati 100 anni fa dai massacri di cristiani iniziati nel 1915 in territorio ottomano. E' questa una delle considerazioni più forti e dolenti contenute nel discorso che il Patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphael I ha pronunciato a New York, durante la sessione dedicata al dramma dei cristiani in Medio Oriente che si è tenuta presso il Consiglio di Sicurezza dell'Onu su iniziativa della Francia. "In tutta sincerità" ha detto il Primate della Chiesa caldea "la cosiddetta Primavera araba ha avuto un effetto negativo per noi. Se solo avessimo potuto lavorare in armonia con il mosaico di religioni e gruppi etnici che compongono la nostra regione, avremmo visto svilupparsi una forza in grado di guidare la regione verso la pace, la stabilità e il progresso".

SIRIA - ISTRUZIONE, UNA "GENERAZIONE PERDUTA"

Sono tre milioni i bambini che in Siria non hanno la possibilità di andare a scuola. In oltre quattro anni di conflitto i tassi di iscrizione alle scuole dell'obbligo sono crollati del 50% e nelle zone più colpite dagli scontri, come quella di Aleppo, sono solo il 6% i bambini che hanno accesso all'istruzione.

ISRAELE - PALESTINA - LIBANO

Vicario maronita: autorità israeliana e polizia inerti contro gli autori degli attacchi al cimitero Profanate 19 fra tombe e lapidi del camposanto cristiano maronita di Kufr Birim. Mons. Soussan Salim: "E' il sesto episodio negli ultimi 10 anni". La Chiesa maronita celebrerà una messa e una fiaccolata di protesta per "chiedere giustizia".

ASIA Pasqua: il silenzio degli innocenti e il bavaglio

di Bernardo Cervellera (Direttore AsiaNews) Le violazioni alla libertà religiosa e l'atteggiamento ipocrita dell'Occidente su questo argomento rischiano di trascinare il mondo in un caos mai visto prima. Ma anche nel silenzio della morte accettata per amore o inflitta dal potere Dio opera. Una speranza indistruttibile sorge al mattino di Pasqua e una piccola apertura del cuore basta per invadere in un attimo tutta la vita.

INDIA Agra, vandalizzate quattro statue della Madonna.

Mumbai (AsiaNews) - Persone non identificate hanno danneggiato quattro statue della Madonna nella chiesta di St. Mary ad Agra. I vandali hanno rimosso le sculture dalle teche e legato una catena per cani intorno al collo del busto raffigurante Maria con in braccio Gesù bambino. La chiesa si trova nel quartiere di Pratabpura, nella città nota in tutto il mondo per il Taj Mahal. Secondo il parroco p. Moon Lazarus "mettendo la catena per cani al collo della Madre Maria gli intrusi hanno voluto ferire i nostri sentimenti religiosi". Il sacerdote ha sporto denuncia alla polizia locale. Più tardi nella giornata la comunità cristiana organizzerà una marcia di protesta.

AFRICA/SUDAN Distribuiti nel sud Darfur 70 mila sacchi di zucchero cancerogeno

Nyala (Agenzia Fides) – Settantamila sacchi da 50 chili di zucchero cancerogeno ciascuno sono stati recentemente distribuiti nel Sud Darfur. Alcuni membri del National Congress Party al potere, daccordo con i commercianti, hanno trasportato lo zucchero contaminato a Nyala, e lo hanno conservato nei depositi della Kenana Sugar Company in città. In ognuna delle 21 località dello Stato sono stati distribuiti 100 sacchi, mentre il resto nei mercati. Lo zucchero scaduto attualmente è in vendita ad un prezzo nettamente inferiore rispetto al costo di mercato. La popolazione tuttavia è stata messa in guardia. Le autorità locali del Sud Darfur hanno inviato campioni dello zucchero, sequestrato due mesi fa, per essere testato a Khartoum. I risultati hanno dimostrato che lo zucchero scaduto contiene sostanze cancerogene. Il consumo di una piccola quantità, da 5 a 7 grammi, è sufficiente per causare un cancro.

Gruppo Missionario Parrocchiale

N.B. Notizie riportate da AsiaNews – Misna – Fides – Avvenire…

Ritorneremo

Era il suo lavoro. Perciò Diocleziano non batté ciglio, quando giunse l'ordine improvviso di prepararsi e partire col suo fedele e preparatissimo plotone per una missione speciale. Nel volgere di breve tempo, lasciata la base, poté vedere la grande città. Poche persone in essa animavano le strade, cercando di fuggire in direzione nord con ogni mezzo disponibile, perché molte già da tempo se ne erano andate fiutando la cattiva aria che tirava. Diocleziano le osservò senza far trasparire emozione alcuna. Guardò edifici avveniristici e antiche vestigia, ville lussuose e distese di informi baracche, spazi verdi e parcheggi neri di asfalto. Tutti luoghi svuotati dell'umana presenza. Ma riuscì a non distogliere il pensiero dalla missione che stava svolgendo. Controllò l'orologio: erano in perfetto orario sulla tabella di marcia. Incrociò le dita, sperando non si verificasse nessun imprevisto. A un certo punto il suo secondo gli fece un cenno: erano prossimi alla verticale dell'obiettivo. Di lì a poco il Chinook iniziò la discesa. Diocleziano impartì gli ordini per la fase successiva. Non appena il mezzo d'acciaio sfiorò il suolo, gli incursori balzarono a terra e si disposero in posizione, pronti a fronteggiare qualsiasi minaccia, lo sguardo attento e il dito sul grilletto. Un gruppo di uomini si avvicinò a loro camminando curvo. Diocleziano, scortato da due tiratori scelti, gli andò incontro. Fece il saluto militare e, rivolgendosi a quello che, sotto un giubbotto scuro, era vestito di bianco, urlò (per farsi capire nel frastuono dei motori): "Presto, Santità. Dobbiamo ripartire il prima possibile". Sapeva che avevano il tempo contato. Poi un missile intercontinentale, scagliato da oriente, sfuggito agli intercettori, avrebbe colpito inesorabile la Città Eterna riducendola a una tabula rasa. Per questo gli occhi di Diocleziano si velarono di tristezza, pur essendo un uomo duro, abituato a lottare e a non darsi mai per vinto. Ma si riprese quasi subito e fece diventare certezza la speranza dentro di sè, quando il papa, vecchio, canuto e dalla figura minuta, guardandolo dritto negli occhi, pronunciò deciso una parola, una sola: "Ritorneremo".

Angel Herido

CATECHESI DEGLI ADULTI

Catechesi del Papa

Carismi: Diversità e Unità

Seguendo la catechesi del Papa sulla Chiesa che i cristiani devono sempre cooperare ad edificare con la loro vita, siamo giunti a parlare dei carismi.

E' un argomento che abbiamo trattato a catechismo anche con i ragazzi che in questo mese ricevono la Cresima per sottolineare che anch'essi devono fare qualcosa per la Chiesa e, in particolare, per la loro Comunità.

1) Ma che cosa sono in realtà i carismi?
Nel linguaggio comune si intende per carisma una qualità naturale e diciamo carismatica una persona particolarmente brillante e coinvolgente.
Scrive il papa:
"Nella prospettiva cristiana, però, il carisma è ben più di una qualità personale, di una predisposizione di cui si può essere dotati: il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore, lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti".

2) Uno non può capire da solo se possiede un carisma, va a rischio di illudersi.
"E' all'interno della Comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre; ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli".
Con umiltà ognuno può chiedersi se ha un dato carisma, con la convinzione che "il carisma è un dono di Dio, soltanto Dio lo dà" e con la disponibilità di metterlo a servizio della Chiesa senza alcuna pretesa.

3) La cosa più bella è "scoprire" di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa!
"Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa".
Dobbiamo godere della molteplicità di tanti doni diversi, non devono diventare "motivo di invidia, di divisione, di gelosia".
"….Nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti.
Dovremmo riconoscere e gioire dei tanti dono che lo Spirito Santo elargisce alla sua Chiesa affinchè, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.

Certamente anche nelle nostre parrocchie lo Spirito Santo dà i suoi doni particolari a tante persone.
E' importante che siano accolti, anche i più semplici, i più umili come grazia di Dio e segni della bontà del Signore, del suo amore per la nostra comunità.
Ma è anche importante che questi doni siano messi a disposizione della comunità, con umiltà e generosità senza spirito di superiorità e tenendo conto di quella armonia di insieme che deve avere una parrocchia.

Angolo della liturgia

L'AMBONE

Ci sono alcuni luoghi, nelle Chiese, che vanno riconosciuti, per una consapevole celebrazione della liturgia.

Uno di questi è l'ambone.

Ambone significa luogo alto ed è il posto da dove si proclama la Parola di Dio.

Non è un luogo qualsiasi della Chiesa, ma deve essere un posto ben qualificato e ben riconoscibile, stabile come è l'altare.

Non si riduce al solo leggio sul quale si posano i libri delle letture sacre quasi per praticità, ma è un elemento della chiesa indispensabile per una corretta liturgia..

Dice il Concilio che, nelle Chiese, ci sono due Mense per nutrire la fede e la vita dei cristiani: la Mensa della Parola e la Mensa dell'Eucarestia.

La Mensa della Parola è, per l'appunto, l'ambone, la Mensa eucaristica è l'altare. Non possono essere l'una senza l'altro.

All'ambone si svolge la liturgia delle Parole, che è costituita dalle letture del Vecchio e Nuovo Testamento dell'omelia che significa spiegazione e applicazione nella vita del cristiano delle letture e della preghiera dei fedeli.

La liturgia delle Parole ci aiuta a conoscere e credere in Gesù, a capire soprattutto perché Egli ha donato tutta la sua vita sulla croce.

Un modello eloquente di liturgia della Parola lo abbiamo nell'episodio dei due discepoli di Emmaus.

Questi sono in viaggio, o, diremmo meglio, in una specie di fuga, perché tristi e delusi dalla morte di Gesù.

Con la sua morte, erano morte tutte le loro speranze.

Gesù, come pellegrino sconosciuto, li raggiunge, incomincia, con loro, un dialogo, e spiega, attraverso tutte le Scritture, come il Messia doveva morire.

Qualcosa di simile succede anche a noi quando ascoltiamo la Parola di Dio proclamate dall'amore della Chiesa.

E' Gesù stesso che ci parla, quando si leggono le Scritture in Chiesa e avviene, quanto Gesù ha detto nella sinagoga di Nazareth: "*oggi, per voi, si adempiono queste scritture che avete udito con i vostri orecchi*".

Il sentimento con cui noi ascoltiamo, allora, le letture, dovrebbe riflettere le parole dei discepoli di Emmaus che dissero: "*Non ci ardeva il cuore nel petto, mentre Egli ci spiegava le Scritture lungo la strada ?*"

Solo se ascoltiamo bene le letture, possiamo celebrare degnamente la liturgia della Parola all'altare.

L'altare è la mensa dove la Parola di Dio ci dona il Corpo offerto e il Sangue versato, per annunciare la Pasqua di Gesù, presenti nella messa e cibo e bevanda, del cammino verso la Patria del Cielo.

Solo se abbiamo ascoltato bene la Parola di Dio, proclamate dall'ambone, si aprono i nostri occhi e riconosciamo il Signore nella mensa dell'altare.

Le nostre Messe, spesso, sono stanche e monotone, perché la liturgia delle Parole non ci fa ardere il cuore.

Sottolineiamo l'importanza dell'ambone, come fa la Chiesa, che lo vuole bello ed eloquente anche nella sua fattura architettonica.

Nella nostra Chiesa, non è facile ricavare il posto per un ambone e ben qualificato, data la sua antichità e il suo valore artistico. Ci vorrà lo studio di esperti per una soluzione valida.

Intanto vogliamo ringraziare per un leggio in ferro battuto che ci è stato regalato, dal Comune di Mulazzo (MS), nella Lunigiana in Toscana, in occasione del gemellaggio con Oderzo, Domenica 19 Aprile nella messa delle 11.00.

Esso si presenta bello e solido, in ferro battuto, con una pietra al centro, nella quale è raffigurato il volto di Gesù.

Questa pietra ci fa pensare alle parole di Gesù, il quale, alla fine del Discorso della Montagna, aveva detto che, chi costruisce la sua vita della Sua parola, è come colui che costruisce la sua casa sulla roccia.

Vengono i venti, le bufere, le tempeste, ma la casa non cade, perché è costruita sulla solida roccia della Parola di Dio.

Don Piersante

caritas parrocchiale

CIBO E' PIU' DEL CIBO

Quando pensiamo al cibo a noi viene in mente qualcuno che ce l'ha preparato, l'ha reso gustoso e ci immaginiamo una tavola, attorno alla quale ci si trova con altri a mangiare. Il cibo non è proteine, Sali minerali, zuccheri, grassi, elementi che dobbiamo introdurre nel nostro corpo per poter vivere. Il cibo è molto di più. E' infatti portatore di significati profondi e primari che vanno oltre la sua materialità. Diventa simbolo, che rinvia a un oltre e a un tutto; diventa rito, per la capacità di rendere presenti eventi e dimensioni che strutturano la vita personale e di un popolo. Il cibo esprime in maniera speciale i valori e l'identità di un gruppo, è cultura.

- Cibo è avere qualcuno che ci nutre e che ha cura di noi: fa passare per il bambino appena nato l'amore soprattutto della mamma. il mangiare è mangiare latte ma anche relazioni, amore, parole….
- Cibo è per noi l'esperienza del mangiare a tavola, a casa nostra. Esprime comunione, condivisione di tutto, gioie e fatiche.
- Cibo è mangiare la storia degli altri nella loro diversità e ricchezza: sono tantissimi i sapori e i gusti dei cibi e ogni paese ha i suoi. E' bellissimo, oltre che buonissimo, poter assaporare cibi differenti da quelli che sono i nostri e scoprire che mentre mangiamo intuiamo qualcosa dei valori, dei pensieri, del mondo stesso delle persone che ci hanno offerto quel cibo. Il cibo, i piatti preparati, sono portatori di una cultura diversa e tutta da scoprire.

Caritas Foraniale di Oderzo: "Chiesa missionaria mandata a tutti gli uomini"

" … Succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono … allora il nostro cuore cade nell'indifferenza … Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. …

ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini. " Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima.

E' con questo spirito che sta rinascendo la Caritas foraniale di Oderzo. Ma cos' è la Caritas ? Non è una realtà per addetti ai lavori o "quelli che hanno il pallino di " , non è un gruppo caritativo in più bensì è sintesi dell'esperienza cristiana della vita di una comunità. Coordina i gruppi caritativi e assistenziali aiutandoli a lavorare insieme come Chiesa. E' aperta a tutti i parrocchiani che vogliono interessarsi dei poveri e dei lontani.

A livello foraniale supporta le realtà parrocchiali perché ci sia un percorso in sintonia e la comunità cammini insieme. Raccogliendo l'esortazione del Vescovo fatta in occasione della Visita Pastorale, il primo obiettivo che si pone è che in ogni parrocchia ci siano se non una Caritas almeno 1 o 2 persone che facciano da "antenne rice-trasmittenti" sul territorio per raccogliere e condividere i bisogni, le segnalazioni dei casi e le risorse.

Il 19 Marzo si è riunita ed ha affrontato un argomento di forte attualità : la crisi economica e sociale e la conseguente perdita di posti di lavoro. Per far fronte a questo la Caritas diocesana ha dato l'avvio nel 2012 ad un progetto denominato "5 pani e 2 pesci" come evoluzione del "Fondo Straordinario di Solidarietà". Come ci ha raccontato Mara, la vicedirettrice, ci si era resi conto che il sostegno economico, limitato nel tempo per far fronte a qualche problema immediato, non era sufficiente per aiutare la persona ad uscire dal momento di difficoltà.

Si è pensato quindi di offrire in aggiunta anche l'opportunità di mettersi in gioco tramite lo svolgimento di un lavoro per una durata di 50 ore. Così facendo, molte volte ne è nata un'occasione per superare uno stato di scoraggiamento , per ritrovare fiducia in se stessi ed avere speranza nel futuro, per creare delle nuove relazioni , per inserirsi nuovamente nella comunità , per mettere in mostra le proprie capacità. In qualche caso si è tradotto in un vero e proprio contratto di lavoro.

Nel corso di questi 3 anni sono state oltre 700 le richieste , quasi la metà (314) da parte di italiani. La maggioranza sono famiglie (nel 2014 su oltre 300 richiedenti , 188 sono coniugati , 215 tra i 31 e 50 anni).

Le principali attività che sono state svolte dalle persone sostenute sono state di pulizia, riordino e lavanderia (126) , manutenzioni agli immobili (65), giardinaggio/agricoltura (61), assistenza ad anziani/disabili e ripetizioni (30) .

OPPORTUNITA' OFFERTE

Lavori svolti	2012	2013	2014
Pulizia, riordino stireria	29	100	126
Manutenzioni immobili	20	90	65
Giardinaggio/agricoltura	17	49	61
Assistenza anziani, disabili, ripetizioni	8	41	30
Assemblaggi , magazzini , produzione	5	30	12

I committenti che hanno dato la disponibilità ad offrire tali lavori sono state le parrocchie (26) , le cooperative soprattutto di persone svantaggiate (23) , nonché privati , istituti religiosi, comuni ed istituti scolastici.

Datori di lavoro	2012	2013	2014
Parrocchie	22	32	26
Cooperative	9	17	23
Privati	1	16	12
Istituti religiosi	2	5	6
Comuni	2	7	1
Istituti scolastici	0	1	2

Quando si è arrivati al dato geografico si è appreso che nonostante la Forania di Oderzo sia una delle più popolose (32.000 abitanti pari al 9,2 %) abbia realizzato solamente 10 interventi su di un totale di 307. E questo purtroppo non perché la crisi da noi abbia colpito meno, ma perché non si è ancora riusciti ad instaurare quei meccanismi virtuosi di collaborazione che permettano di valorizzare il "capitale" di solidarietà dei numerosi gruppi, associazioni e singoli che operano costantemente con straordinario impegno.

Forania/Anno	2012	2013	2014	TOT	Abitanti
Vittorio Veneto	18	68	44	130	29.000
Conegliano	16	29	59	104	51.000
Mottense	7	64	28	99	24.500
La Colonna	9	41	45	95	43.000
Quartier del P.	14	35	30	79	36.000
Pontebbana	5	26	18	49	28.500
La Vallata	2	19	19	40	17.000
Sacile	2	16	17	35	37.000
Pedemontana	3	9	18	30	23.500
Torre di Mosto	0	8	16	24	12.500
Opitergina	**4**	**8**	**10**	**22**	**32.000**
Zumellese	1	2	3	6	14.000
TOTALE	81	325	307	713	348.000

La Caritas Foraniale pertanto si è proposta di promuovere la creazione di quella rete che possa raccogliere i casi presenti sul territorio , stimolare le realtà che possono mettere a disposizione un lavoro da svolgere e l'intera comunità nell'individuare soluzioni che possano rendere possibile avviare un maggior numero di progetti.

Sono stati quindi condivisi degli esempi positivi che possano essere di spunto.

Una persona anziana si è trovata in difficoltà economica perché aveva perso il posto di lavoro e non riusciva a far fronte agli impegni precedentemente presi . Occupandosi di alcune manutenzioni in parrocchia ha potuto creare delle relazioni , frequentare la propria comunità ed incontrare delle persone che successivamente lo hanno fatto sentire meno solo sostenendolo quando ha avuto delle piccole necessità pratiche .

Una signora madrelingua inglese con il progetto "5 pani e 2 pesci" ha tenuto un corso che poi si è trasformato in un impegno duraturo presso il comune.

Alcune volte si è riusciti sia ad aiutare la persona senza lavoro che ,contemporaneamente , chi ha potuto usufruire di un servizio ,ad esempio di assistenza, dando un temporaneo sollievo ad una famiglia con un anziano o un disabile non autosufficiente che non aveva le possibilità economiche di sostenerne il costo.

Questi progetti vengono avviati dopo un' attenta ed approfondita valutazione da parte di una commissione sull'effettiva situazione sulla base delle informazioni raccolte tramite il contributo dei parroci e degli assistenti sociali. La Caritas diocesana si fa carico non solo dell'aspetto economico ma anche della pratica presso l'INPS per l'emissione dei Voucher per la copertura assicurativa ed il versamento dei contributi.

Don Roberto Camilotti , direttore della Caritas Diocesana , in occasione dell'Assemblea annuale ci ha spronati:

"***Serve creatività … siamo chiamati a diventare pro-creatori di lavoro con modalità nuove. Credo che lo Spirito di Dio possa servirsi di noi per creare lavoro*** "

Tutti pertanto siamo chiamati ad uscire dalle nostre comodità e sicurezze e ne abbiamo l'opportunità dando il nostro anche piccolo contributo, mettendo a disposizione i nostri pochi "pani e pesci": una segnalazione, un'idea , un attività per rendere possibile avviare un progetto . Non con la pretesa che questo sia sufficiente per risolvere i problemi occupazionali ma affinché le persone che si trovano in una situazione economicamente più sfortunata della nostra possano sentire l'attenzione, la vicinanza e la carità di tutta la comunità cristiana.

Vi aspettiamo per qualsiasi informazione, suggerimento, supporto , dubbio presso il Centro di Ascolto della Forania di Oderzo che si trova a Palazzo Moro (Via Garibaldi,27), aperto tutti i Mercoledì dalle 20 alle 21.30 e il Giovedì dalle 10 alle 11.30 e dalle 20 alle 21.30,o se preferite via mail cda.oderzo@diocesivittorioveneto.it o telefono 0422 712 212

Nicola

Centro di ascolto "amico "

L'INARRESTABILE ESODO DALLE GUERRE

Ti svegli di buon mattino all'allegro suono delle campane.

E' domenica, mentre ti prepari ad uscire, ti giunge una notizia che ti lascia senza fiato. Un barcone con 950 immigrati, molti chiusi nella stiva, si è rovesciato, trascinando in fondo al mare quel carico di disperati. Solo pochi vengono salvati dai mezzi di soccorso, tutti gli altri calano a picco e vanno ad aumentare, nell'immenso cimitero del Mediterraneo le decime di migliaia di morti che da anni, nella speranza di raggiungere " la terra promessa" sono annegati.

Resti esterrefatto; è peggio di un pugno nello stomaco ed è difficile commentare una notizia del genere.

Più tardi Papa Bergoglio, con il dolore che gli si legge nel volto dirà: "sono uomini e donne come noi, cercavano una vita migliore...".

Questo barcone pare venisse dall'Egitto ed avesse fatto più di una sosta per raccogliere altri sventurati sfuggenti dalle guerre. Pur consci del pericolo che li attende, dissanguandosi finanziariamente, si mettono nelle mani di questi mercenari senza scrupoli.

Sono anni che assistiamo a queste tragedie e continueranno anche negli anni futuri, non illudiamoci. Nessuno fermerà questo esodo biblico! Durante la veglia pasquale del Sabato Santo, abbiamo sentito la rievocazione storia del popolo ebreo guidato da Mosè nell'attraversamento del Mar Rosso. Allora Dio salvò il Suo popolo compiendo un prodigioso miracolo. Oggi nessuno è in grado o vuole fermare questo genocidio! Continuiamo a sentire solo parole, promesse, interventi.... ma iniziative concrete zero. Ad ogni tragico evento, c'è un gioco a rimpallarsi le responsabilità.

Il Mediterraneo è la porta d'ingresso dell'Europa e questa dovrebbe farsi carico della situazione. Ma su questo argomento è indecisa e divisa. Alla Germania ed ai ricchi paesi del Nord interessa solo l'economia, lo spreed, l'€uro , la borsa. Alle carrette del mare, ai trafficanti di morte che trasportano immigrati disperati, pensi l'Italia, con"mare nostrum" ora "triton" e le associazioni umanitarie nei centri di accoglienza.

Se oggi l'Europa fosse guidata da De Gasperi, Adenauer, Schuman, Schmidt, Moro, Berlinguer, Fanfani ed altri illuminati politici come l'ex Presidente Napolitano, saremmo ridotti così ? E' avvilente che l'unica preoccupazione dell'Europa sia l'economia. Quando mai abbiamo sentito il Ministro delle Finanze tedesco parlare e preoccuparsi delle guerra in Africa e Medio Oriente? A fatica concorrono alle spese per lavarsi la coscienza. Un esempio lampante è la Grecia. Chi pensate che paghi la crisi in questo paese?

Encomiabile l'impegno del giovane nostro Primo Ministro Renzi. Nell'incontro con il Presidente Americano Barack Obama, ha posto questo drammatico problema che investe l'Italia e l'Europa.

La risposta era scontata, Obama a fine mandato non prende nessun impegno. Disponibile ad aiuti finanziari, alla dotazione di armi, ma niente intervento sul campo con militari. Non vuole commettere gli errori dei suoi predecessori con l' Iraq e 1' Afganistan.

E' finita un'epoca. Lo ha ripetuto più volte: "non possiamo più essere le sentinelle del mondo"!

Si avvicina il 25 Aprile. Ci dimentichiamo quanti soldati americani sono morti per aiutarci a liberare il Paese dal fascismo e dai tedeschi?

E' da tutti riconosciuto che questa gente scappa dai propri paesi per la guerra. Certamente fra questi si infiltrerà anche qualche clandestino o delinquente, ma la stragrande maggioranza sono uomini con donne e bambini.

Non dimentichiamo la discriminazione religiosa: 14 persone vengono gettate in mare, in pasto ai pesci, perché cristiani. Che orrore!

Ed ancora i terroristi islamici dell'ISIS che stanno compiendo le cose più efferate che uno possa immaginare.

E la distruzione dei siti e musei archeologici!

Di fronte a questi terribili avvenimenti, l'uomo delle "felpe" che compare a tutte le ore, in tutte le televisioni, continua ad affermare cose insensate.

Descrivere certi avvenimenti e tragedie non è facile. Questo continuo arrivo di profughi preoccupa ed allarma anche le persone che non sono razziste. In tanti si domandano: dove mettiamo tutta questa gente.

Le istituzioni, la Prefettura, i Sindaci, le forze dell'ordine sono fortemente preoccupate. Mancano proprio gli spazi fisici. Mi pare improprio ricorrere ad eventuali accampamenti, guardiamo piuttosto alle caserme chiuse, ma questa è una polveriera..... siamo in campagna elettorale.

Lungi da me qualsiasi discriminazione etnica, però per quanto è di mia conoscenza, anche per esperienza diretta, generalmente le persone provenienti dall'Africa e di colore, si comportano abbastanza bene.

Discutere con gli amici di queste cose è molto difficile e vengono fuori le più disparate opinioni e proposte. Alla fine propongo: rovesciamo le posizioni e se ci trovassimo noi in quelle condizioni?

Sono stato Assessore dell'Ex Sindaco Prof. Mario Madonna e in questo brutto momento mi viene alla mente la sua classica battuta "mala tempora currunt". Professore lei vede solo nero! Non aveva tutti i torti.

Due avvenimenti mi hanno fortemente scosso in questi giorni

- l'uccisione della moglie e della bambina di 7 anni dal marito marocchino nella vicina Pordenone.
- il ritrovamento di un bambino nero di 2 anni morto e restituito dal mare in una spiaggia della Libia.

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Avrete capito che sono il tipo che vuol spaccare il capello in quattro, come un segugio che insegue implacabile le orme di un assassino; mi riferisco, (avrete compreso) all'aereo tedesco schiantatosi in Francia con 150 passeggeri.

Mi dovrete perdonare se tocco un tasto funesto, ma è stato così sconvolgente che mi ha colto di sorpresa.

Ammetto di provare anche una punta di perfidia, poiché la stampa tedesca si era permessa di ironizzare sul naufragio della nave Concordia e sul sarcasmo del comandante Schettino.

Ho riflettuto molto, con raziocinio, prima di raggiungere la conclusione bruta che non tutto ciò che si poteva fare è stato fatto. Riconosco che esiste un lato oscuro che può nascondersi sotto le spoglie di un giovane dalla faccia pulita, una persona che avremmo salutato fiduciosi, salendo su quell'aereo, sicuri che ci avrebbe portati a destinazione. Siamo tutti imperfetti, siamo tutti preparati all'errore umano; quello che non ci si aspetta è l'orrore del buio della mente. Far pilotare un aereo da un pilota con turbe suicide, uno squilibrato, in parole chiare… quel pilota non doveva salire a bordo senza nessun dubbio !

Naturalmente è uno scacco madornale per una compagnia aerea, forte del blasone mitologico di efficienza perpetuata nel tempo…. no, no, non riesco a perdonare l'insipienza della Lufthansa.

Resta il fatto inoppugnabile del destino amaro che coinvolge ognuno di noi, quando diventiamo vittime innocenti del mistero della morte, mi prende il magone se, solo per un istante, mi vien da pensare che su quell'aereo poteva esserci un amico, un parente, e mi viene in mente la famosa battuta di Humphrey Bogart: "*E' la stampa*, *bellezza* ! *la stampa* ! *E tu non puoi farci niente* !"

Sarò sincero ! Adesso ho più paura di salire su un aereo; meno male che, data la veneranda età, non provo nessun impulso di vedere il mondo, appagato da ciò che ho visto finora.

Certo, il Destino gioca un ruolo imponderabile e insondabile; sono però convinto che i credenti siano beneficiati più di un ateo, poiché la fede è consolatoria, le preghiere più gratificanti: cribbio, volete mettere la jella di uno che muore in un aereo, piuttosto di uno che muore nel proprio letto ?....

Vorrei concludere con le parole del filosofo greco Epicureo, seguitemi, per favore: "*Poiché Dio fa, a lui piacendo, tutti diversi e contrari, dritti e storti, maligni e bonari, di poche o tante parole, e c'è sempre qualcuno che si interessa ai casi loro come quello che sto facendo con voi, che mi date retta.*" Badate che non ho nessuna intenzione di sconfortarvi, anzi, vi faccio una confessione sincera: ho la sindrome del narcisista, amo in modo paranoico quello che scrivo, adoro le parole e i pensieri che trascrivo, poiché il tempo brucia i ricordi, invecchia le parole, come la polvere che aleggia nell'aria e che tu hai imprigionato nella mente quando passa la giovinezza.

C'è un fatto che voglio raccontare, perché spiega quello che intendo dire.

I due innamorati celebri, Federico Chopin e George Sand, si sono scambiati molte lettere d'amore, finché durò la loro relazione. Quando ruppero volontariamente i rapporti, subentrò l'oblio; ma tuttavia, anche se la scrittrice George Sand bruciò tutte le lettere di Chopin, ma volle, insistentemente, recuperare le sue con molta perseveranza. Era disposta anche a pagare gli eredi pur di riaverle.

Questo mi riallaccia all'amore che ho provato per la tedesca di Francoforte, quando mi fece capire che lei voleva solo l'amicizia. Ero scottato dalla delusione, perché il mio amore era totale, rivolli indietro tutte le lettere che le avevo scritto come se fossero sacre, e ciò mi permise di soddisfare il mio ego….. sono stato egoista ? Non lo so.

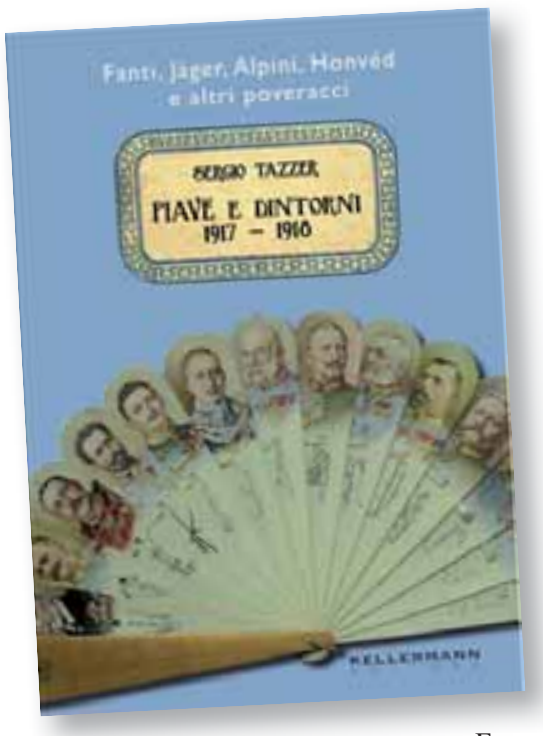
Zorro

IL 24 MAGGIO 1915 L'ITALIA ENTRAVA IN GUERRA

All'alba del 24 maggio 1915, esattamente cento anni fa, l'esercito agli ordini del generale Cadorna varcava la frontiera sul fiume Isonzo. L'Italia entrava in guerra.

Una guerra terribile che farà seicentocinquantamila morti soltanto tra i nostri soldati. Per ricordare la tragedia di questo conflitto che ha coinvolto pesantemente la nostra popolazione, presentiamo due interessanti libri sulla "Grande Guerra".

Sergio Tazzer
Piave e dintorni 1917-18



Furono moltissimi gli uomini di cultura, gli artisti, i sognatori che si trovarono a battersi sotto le loro bandiere nazionali dal Grappa, al Montello, lungo il Piave fino all'Adriatico fra l'ottobre 1917, Caporetto, e il novembre 1818, Vittorio Veneto. La massa però era composta da gente comune, in divisa o senza, a sopportare la violenza di una guerra di nuova concezione, con artiglierie sempre più potenti, i gas, e la nuova arma, l'aereo.

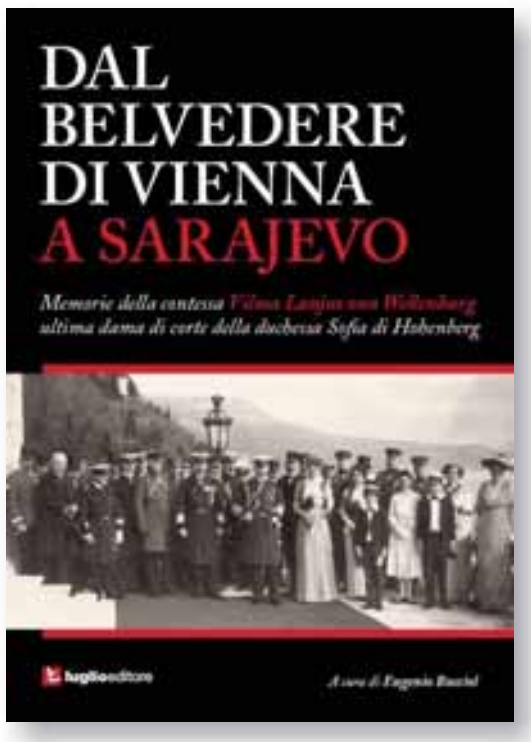
Il racconto si dipana nell'arco di un anno abbondante, con la giovanile baldanza dei ragazzi del '99 e la feroce determinazione delle truppe austro-ungariche, con la scoperta della polenta da parte dei fucilieri confinanti con la Scozia e la meraviglia dei contadini di fronte ai fanti dell'esercito britannico in marcia con il tradizionale gonnellino. Bersaglieri e arditi con il pugnale («arma da delinquenti», dicevano gli austriaci, terrorizzati), magiari galvanizzati dal loro «dio guerresco», anonimi pontieri di una parte e dell'altra massacrati dalle granate, alpini e cacciatori alemanni ad affrontarsi nel gelo, francesi altezzosi, e legionari cecoslovacchi consapevoli del capestro che li attendeva se fossero caduti in mano austriaca.

La fame, per gli invasori e gli invasi. Infine la battaglia conclusiva in direzione di una città che il generale Diaz non riusciva a trovare sulla carta topografica. E la pace che per il tenente Giovanni Comisso fu il suono delle campane di tutti i paesi che avessero ancora in piedi il loro campanile.

"Piave e dintorni 1917 - 1918. Fanti, Jager, Alpini, Honved... e altri poveracci" di Sergio Tazzer - Kellerman editore, 2011, pagg. 432

Eugenio Bucciol
Dal Belvedere di Vienna a Sarajevo

Memorie dell'ultima dama di corte della duchessa Sofia



Può accadere che dopo un lungo silenzio qualcuno tolga dall'oblìo un memoriale di famiglia. È il caso di quello steso dalla contessa Vilma Lanjus von Wellenburg trasmesso al grande pubblico grazie alla traduzione con note di Eugenio Bucciol scomparso nel gennaio scorso. Nata a Pola nel 1887 dal conte August e da Carolina Nast, la contessa studiò a Vienna nel collegio delle suore salesiane.

Il 2 gennaio 1914 era entrata al castello di Belvedere quale dama di corte della duchessa Sofia di Hohenberg che accompagnò fino al tragico corteo di Sarajevo, nella vettura subito dietro quella della coppia imperiale.

Il suo arrivo al "Belvedere" non aveva mancato di suscitare sorpresa e incredulità. Lei, della periferica aristocrazia di Pola, che si firmava Vilma con la V anziché con la W, forse un lacerto di scrittura veneziana. Gli intimi le avevano suggerito di tenere un diario, senza persuaderla, perché lei intendeva vivere in modo intimo, esclusivo, quella straordinaria e inattesa svolta della sua vita, parendole di sminuirla altrimenti. Forse si riservava di farlo più avanti, quando avesse acquistato familiarità con i suoi nuovi compiti e con la vita di corte. Invece tutto durò appena sei mesi concludendosi tragicamente, come mai avrebbe potuto immaginare. Tre anni dopo, sposò a Klagenfurt il capitano di corvetta Otto Kastner, dandogli tre figli. Morì nel 1960 a Zell am See, nel Salisburghese, dov'è sepolta accanto al marito.

Descrisse succintamente quella sua esperienza, incoraggiata a farlo da un'amica che copiò a macchina i fogli da lei scritti a mano. Acconsentì per far sapere ai figli e agli amici quanto fu consapevolmente felice in quel momento cruciale della sua vita.

"Dal Belvedere di Vienna a Sarajevo: Memorie della contessa Vilma Lanjus von Wellenburg, ultima dama di corte della duchessa Sofia di Hohenberg" a cura di Eugenio Bucciol - Luglio editore, 2014 – pagg. 130

ARTE IN GIARDINO
Mostra a Ca' Lozzio

"Arte in giardino" è il titolo del libro, fresco di stampa, realizzato da tre artisti innamorati della natura: Filippo Biagioli, Renato Luparia e Nadia Presotto. Dice Nadia Presotto nella presentazione del testo: "Di giardini non ne sapevo proprio nulla. Nemmeno una pianta da appartamento riuscivo a far vivere più di un mese. A differenza di mio marito Renato che in campagna è nato, la mia passione per il verde è nata poco alla volta ma, quando ho iniziato a "mettere le mani nella terra", non ho più smesso. Vangare, zappettare, seminare, trapiantare e potare ora non hanno, quasi, più segreti, ma in giardino, come a scuola, c'è sempre da imparare. E il giardino, siatene certi, è una buona scuola."

I due coniugi, fin dagli anni 80, seguono con grande cura il loro giardino, arricchito da numerose piante, da varietà di rose, ma anche da fiori che ricordano a Nadia l'infanzia trascorsa a Oderzo e, accanto alle zinnie," fiori di una volta" che rivivono una seconda giovinezza, crescono anche le zucchine e altri ortaggi. Erbe aromatiche, bocche di leone, rose convivono in armonia, perché tutto viene accostato con delicatezza e in sintonia.

Oltre a ciò, nel loro giardino è stato realizzato un murales nel muretto di confine dai vicini. Esso è opera dell'artista di Arte Tribale e Rituale Europea, Filippo Biagioli. Di origine toscana, egli partecipa attivamente in Italia e all'estero alla promozione della cultura europea. Per fare quest'opera, ha studiato a fondo le foto del giardino, pensando di raffigurare tutto quel mondo sotterraneo costituito da animali e insetti che abitano i nostri spazi verdi. Ne è uscita un'opera meravigliosa che, insieme al giardino, è diventata meta di numerosi visitatori, dopo l' inaugurazione del Sindaco di

Conzano (AL).

Ma cerchiamo di conoscere di più Renato Luparia e Nadia Presotto: il primo, nato a Casale Monferrato(AL), fotografa fin da giovanissimo. Le sue immagini sono pubblicate su riviste e calendari. Sono sue le fotografie che accompagnano gli articoli della moglie Nadia (giornalista pubblicista). Ha partecipato a numerose rassegne espositive d'arte contemporanea ed è stato premiato in concorsi nazionali e internazionali.

Nadia Presotto, nata a Oderzo, si trasferisce in Piemonte negli anni sessanta, portandosi nel cuore la sua città d'origine. Ne sono una prova i paesaggi lirici che, dipinti con gli acquerelli, "ci riconducono alle visioni dei luoghi della sua infanzia". Vive e lavora a Conzano (AL) sulle colline del Monferrato con il marito Renato. Insieme hanno partecipato a mostre in Italia e all'estero. Appassionata giardiniera, ha pubblicato numerosi articoli "verdi" e reportages di giardini italiani e stranieri.

NADIA PRESOTTO E RENATO LUPARIA presenteranno le loro opere nello "scrigno dell'arte " di CA' LOZZIO INCONTRI- CENTRO CULTURALE a PIAVON di Oderzo.

L'inaugurazione della Mostra sarà domenica 31 maggio 2015 alle ore 11.00

Durerà fino al 28 giugno-con ingresso libero nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 24.

Antonietta Pulzatto Bagolin

Un sorriso per Gina

di Mario Bernardi

Sono passati dieci anni dalla sua scomparsa e, da noi, pare che nessuno se ne sia accorto. A Conegliano sono stati più attenti e, in abbinata con l'importante mostra dei Carpaccio, a Palazzo Sarcinelli, hanno allestito una rassegna delle opere di proprietà famigliare, che sono uno scrigno prezioso della sapienza e della lucidità artistica di Gina Roma.

L'ho conosciuta - bellissima - quando ero ancora un ragazzo, affascinato dalla singolare unicità della coppia col marito Sergio, mentre li vedevamo ballare nella pista del parco comunale al tempo del "Noa Noa".

Una bellezza solare, la sua, a fianco di un omone medico veterinario, che era il compagno ideale per un'artista che aveva bisogno di avere gente intelligente attorno a sé.

Conservo da una vita un piccolo quadro che raffigura l'ex "Albergo dei fiori", poi diventato Pretura, che stava a pochi passi dalla prima abitazione dei giovani sposi, quando lei stava per laurearsi all'Accademia delle belle arti a Venezia. E' un'opera minore, ma si vi scopre una intensità e una vivezza di colori che, nel tempo diventeranno una parafrasi infallibile dell'unicità del suo lavoro. A Conegliano, la brava presentatrice della mostra - Lorena Fava - ha parlato e scritto dell'aspetto storico-critico, della Maestra Opitergina e dei successi ottenuti nel tempo, in Italia e all'estero in mostre di grande prestigio. Qui, invece, vorrei tentare di far conoscere l'artista sotto l'aspetto intellettualmente unico, per la forza e la volontà di insegnare alla gente il valore artistico delle opere e dei personaggi di ogni tempo. A partire dalle manifestazioni giovanili dette "ex tempore di pittura" che si sono svolte per anni attirando moltissimi partecipanti, grandi e piccoli, a ritrarre i luoghi più suggestivi della città si finiva col raccogliere una quantità di disegni, acquarelli e oli, magari orrendi, ma molto significativi per lo slancio dimostrato in quell'occasione che, in definitiva apriva le porte del valore artistico della cultura universale.

A questa prima esperienza si aggiunse quella del "Circolo 4 Cantoni": primo e unico esempio di un luogo di aggregazione laica del secondo dopoguerra. Si fecero lezioni di storia dell'arte, si parlava di politica, di letteratura, di problemi che aiutavano a superare l'orrendo ricordo della guerra, si presentavano libri aprendo dibattiti con gli autori e si fecero mostre importanti dei pittori veneti e friulani.

Gina ebbe qualche collaboratore volontario, ma la fatica, le spese, l'affitto degli ampi locali e molte altre cause, anche politiche, la convinsero a smettere un'esperienza durata molti anni, in favore della direzione della Pinacoteca Alberto Martini che, grazie ad un primo lascito di opere del grande pittore Opitergino attraverso la mediazione coi parenti milanesi di Arturo Benvenuti, era appena nata.

Tutto ciò mentre l'appassionata ricerca pittorica della grande artista andava facendosi largo nelle mostre personali e collettive allestite in Italia e all'estero.

Non voglio parlare qui, come dicevo, dell'analisi critica della sua pittura passata dalla felice stagione dei ritratti di bimbi, a quella paesaggistica fortemente legata alla nostra terra, all'invenzione dei "Maximandri", nome inventato da lei per illustrare la bellezza e la natura forte della donna e dell'uomo. Dalla splendida rassegna delle sue opere "informali", alla sua instancabile produzione di affreschi (si veda la grande raffigurazione della maternità all'ingresso del padiglione di ostetricia dell'ospedale di Oderzo), all'ampia produzione di incisioni, acqueforti e litografie, ai disegni magnifici delle sue ragazze dal sorriso indimenticabile, agli inchiostri e alle kine. Si perché lei disegnava ovunque, anche nei tovaglioli di carta delle trattorie che frequentava con Sergio e gli amici.

Il suo impegno con l'arte non le impediva di accudire il figlio Giampiero e di seguirne il lungo iter scolastico che lo portò al traguardo della professione del padre. A lui, soprattutto si dovrà fare riferimento perché a Oderzo sia dedicata una grande mostra che rappresenti tutti i momenti temporali della produzione artistica di Gina Roma .

Fra i tanti, ho un ricordo personale bellissimo che voglio raccontare: tornavo da Venezia accompagnandomi con l'Editore Giulio Einaudi che aveva una grande simpatia per l'albergo "Villa Revedin" di Gorgo e, in varie occasioni, lo frequentò. Passando per Oderzo per un the che sceglieva fra i tanti a casa mia con grande imbarazzo di Marina, mi venne in mente di fargli vedere la Pinacoteca Alberto Martini. Così telefonai a Gina e le annunciai la cosa anche se fuori orario. Lei fu lietissima di ospitare quel gran personaggio e ci ritrovammo a Palazzo Foscolo mezz'ora dopo. Lui, sensibilissimo all'arte ma anche alla grande bellezza delle donne di classe, cominciò a chiedere, a conoscere l'iter artistico della pittrice, le mostre e tutto ciò che riguardava la prospettiva artistica di Gina. Finì con un invito a visitare il suo studio nella casa di Fratta, cosa che si fece l'indomani mattina prima di proseguire per Udine per partecipare al "Premio Nonino". Gina si fece trovare splendente e andammo al piano di sopra dove, nel disordine incredibile di cavalletti, pennelli di ogni specie, tele finite a metà e tavolozze di colore abbandonate negli angoli, spuntavano anche un gran numero di quadri del periodo informale. Einaudi, prendendo in mano una tela di media grandezza, disse con spregiudicata fermezza: questo quadro lo vedrei bene nel mio studio di Roma. E lei di rimando: gliene faccio dono volentieri purché sia appeso bene in vista.

Scendemmo per un caffè e, dopo i reciproci complimenti ci salutammo con la promessa di rivederci alla prossima occasione. Il quadro partì regolarmente e, in cambio, l'Editore mi incaricò di farle avere un pacco di libri che lei gradì molto, essendo - tra l'altro - una assidua lettrice. Qualche mese dopo ,nella sede romana della Casa Editrice, ebbi modo di vedere il quadro di Gina appeso assieme ad altri due di Maestri che non conoscevo.

La sua ultima geniale fatica fu quella di dirigere la galleria d'arte di "Ca' Lozzio" a Piavon, dove un pasticcere di fama, Bepo Tonon, aveva aperto un magnifico luogo di ritrovo ristrutturando la sede di una antica fornace. Un'intuizione intelligente e unica nel suo genere che, per fortuna continua ad avere molto successo.

Con Gina Roma alla direzione degli avvenimenti artistici, fu abbastanza facile convincere i pittori più noti del Triveneto a mettersi in lista per una loro "Personale". Vennero Cesco Magnolato (a cui oggi è affidata la direzione della galleria, assieme al padrone di casa e a Pier Apolloni), Domenico Boscolo Natta, Alberto Gianquinto, Renato Varese, Armando Buso, Angelo Gatto, Adriano Pavan, Lenci Sartorelli, la stessa Gina Roma e tanti altri di fama illustre che è impossibile poter qui enumerare. Un unicum culturale che dà grande lustro alla città.

Quando incominciò la dolorosa età degli acciacchi, andavo qualche volta a trovarla nella casa di Fratta. Mi apriva la porta una giovane ragazza Moldava che conosceva a mala pena pochissime parole di italiano. Diceva sorridendo: Prego, signora Gina..... e mi portava in salotto dove la mia amica fraterna stava seduta in poltrona con un libro in mano. Dopo qualche minuto chiamava a voce alta: Veronicaaa, e riappariva la ragazza dicendo: caffè?

Parlavamo di Ca' Lozzio, di politica, di letteratura e di pettegolezzi del mondo dell'arte, poi le davo il solito bacio in fronte lasciandoci con un grande sorriso.

Curiosità di primavera

Può accadere, camminando per il parco, che ti osservi da un ramo uno scoiattolo leggermente impaurito, o, visitando le tombe dei tuoi cari, che scorga un merlo mentre raggiunge il loculo più alto. Tra un fiore giallo e l'altro spuntano una coda e un becco che fanno dedurre una covata … in santa pace.

IL CAMMINO DEL CANTO CRISTIANO NELLA ROMA IMPERIALE

La rievocazione storica di Opitergium romana propone quest'anno un concerto, con l'intento di ripercorrere lo sviluppo del canto cristiano durante l'epoca imperiale, concerto che si terrà presso il **Duomo di Oderzo, la sera del 31 maggio**, grazie alla **Schola Gregoriana Aurea Luce**, diretta da **Renzo Toffoli**.

La nascita del canto cristiano in Occidente ha origine a partire dalla morte di Cristo.

Dopo l'annessione all'Impero Romano della Palestina nel 70 d.C. e la distruzione del Tempio di Gerusalemme ebbe inizio da "diaspora", esodo delle popolazioni ebraiche in tutti i territori dell'area Mediterranea.

Contestualmente Pietro apostolo e Paolo apostolo delle genti giunsero a Roma, dove diedero luogo alla primitiva cristianizzazione ; fu così che il culto proto-cristiano si distribuì nell'Impero.

Pietro infatti mandò i suoi discepoli nelle varie regioni del Nord Italia: ad Aquileia, secondo la tradizione, giunse S. Marco, a Mediolanum S. Siro, a Patavium predicò Prosodocimo, a Ravenna S. Apollinare ecc..

Vennero così diffusi anche i riti di derivazione ebraica, canti liturgici compresi.

Le Agapi cristiane nei primi tempi consistevano in banchetti di carità cristiana, che comprendevano la pratica dell'Eucaristia e la lettura di testi sacri, soprattutto Salmi, secondo il rituale della cena ebraica.

Venne così importata nel culto delle comunità giudeo-cristiane la **cantillazione** ebraica, recita delle letture sacre su una nota intonata; e inoltre l'esecuzione cantata dei **salmi**, e lo **jubilus**, il giubilo in canto dell'Alleluja, il cui significato letterale è " Al-lelu-ja", cioè "lodate-Jahvè".

Nella diffusione lungo tutto il bacino del Mediterraneo, i canti giudeo cristiani così costituiti si fusero con usanze locali, dando luogo a varie forme di ufficiazione liturgica, piuttosto diverse tra loro.

Il IV secolo fu quello dell'Editto di Milano, del 313, con cui Costantino legalizzava nell'Impero la religione cristiana monoteista; quello dell'editto di Tessalonica, con cui Teodosio il Grande nel 380 riconosceva il Cristianesimo di credo Niceno come religione ufficiale dell'Impero; quello del 381, in cui nel primo Concilio di Costantinopoli venne condannato l'Arianesimo, come ribadì nello stesso anno il Sinodo di Aquileia, guidato principalmente da S. Ambrogio.

Proprio nel IV secolo riconosciamo le principali forme di culto cristiano presenti nei territori dell'Impero: il culto mozarabico o visigotico in area Iberica, quello Gallicano in Francia, quello Ambrosiano a Milano, il cosiddetto Antico Romano a Roma, quello Beneventano in tutta l'Italia Meridionale, il rito Aquileiese nell'Italia nord-orientale, il rito greco-bizantino in area greco-medio orientale. Già in questo periodo sappiamo essere presenti nella comunità cristiana molte forme musicali giunte fino a noi: l'**inno**, poesia metrica strofica, veniva cantato nella chiesa milanese ai tempi di Ambrogio, nel 4° secolo; gli **Improperia**, (Populе meus, quind feci tibi- Popolo mio, cosa ti ho fatto) con il Trisaghion, (3 volte santo: Santo Dio, Santo forte, Santo Immortale) sono presenti nelle primissime celebrazioni del venerdì santo, celebrazioni giunte a noi abbastanza inalterate.

Così il canto dell'**Exultet o Preconio Pasquale**, del sabato santo, è un canto antichissimo, probabilmente risalente alla comunità giudeo cristiana e ancor oggi cantato nella grande Veglia Pasquale, la Madre di tutte le Liturgie.

Già si è detto del lunghissimo jubilus dell'**Alleluia**, soprattutto in area ambrosiana, come descritti da S. Agostino (convertito nel 386).

Durante i secoli bui della decadenza imperiale anche la Chiesa Cristiana Romana dovette affrontare le sue difficoltà, e sentì la necessità di rafforzare il valore dogmatico della religione quale strumento di difesa della verità.

In questo senso la riforma di S. Gregorio Magno, un nobile romano divenuto papa nel 590, circa un secolo dopo la caduta dell'Impero Romano, consentì la codificazione del rito Cristiano, contribuendo in modo determinante alla creazione delle ufficiazioni liturgiche quali oggi ci sono state tramandate.

Ecco allora comparire l'**Introito**, canto antifonico dei salmi risalente a papa Celestino (422-432), l'**Offertorio** introdotto per la prima volta nella Chiesa di Cartagine al tempo di Agostino nel IV secolo e importato a Roma probabilmente nel V secolo, il **Communio**, mirabile incarnazione delle diversità liturgiche delle varie chiese dell'Impero: "Antiphona ad communionem" nel rito romano, "Transitorium" in quello Ambrosiano, "Trecanum" nel rito gallicano, forse perché costituito da 3 versi, "Kinonicon" nella chiesa bizantina, "Antiphona ad accedentes" nella liturgia mozarabica. E' probabilmente il communio il canto più antico del Proprio della messa.

Nella liturgia Aquileiese veniva definito anche "Confortorium," e precedeva il, salmo 33 "Gustate et Videte" cantato dopo la Comunione.

Da oltre un decennio la **Schola Gregoriana Aurea Luce** guidata da **Renzo Toffoli** affronta il repertorio Gregoriano, il canto proprio della chiesa Romana, canto che affonda le sue radici nella meravigliosa fucina primigenia delle liturgie cristiane. L'impegno profuso in questi anni nel riportare al pubblico il repertorio musicale più antico della tradizione europea, la ricerca svolta da vari membri della Schola, i più di cento concerti offerti dalla sua nascita, saranno per l'uditore del Concerto garanzia di una feconda esperienza culturale, musicale e spirituale.

Leonardo Parcianello

Oderzo ieri e oggi

Nella foto d'epoca, il quarantaseiesimo autoreparto, secondo autogruppo, riportato in una cartolina della collezione Costariol.
L'altra immagine mostra l'area di piazzale della Vittoria oggi.

Pasquale Dario

Colori e armonie

Entrando nella sala dominata dal campanile, prima ancora che l'aspetto artistico, incuriosisce la ricerca di un filo espositivo al tempo stesso originale e dettato da vincoli strutturali del locale, più usato per riunioni che abituato ad accogliere quadri.

Facendo di necessità virtù Pasquale Dario ha ideato un percorso anulare *"double face"* accompagnato da qualche edicola disseminata sul lato esterno che documenta anni di appunti e testimonia un processo di maturazione mai interrotto.

"Colori e armonie: autunno-inverno" è il tema della rassegna che mostra una quarantina di lavori.

La pittura di Dario, che si è misurato per una vita professionale con linee, proporzioni, forme, respira i vapori della terra natale. I colori usati dall'artista architetto richiamano, in alcune tele, i toni dei campi arati. "Terre di San Polo amate fin da quando, ancora bambino", annota Ottorino Stefani, "partecipava ai riti consueti del lavoro in campagna: l'aratura, la semina, il taglio delle erbe e delle distese dorate dei campi di grano."

Evocano le "fluttuazioni, cioè il dinamismo perenne della vita segreta della natura che si trasforma in una sorta di ondeggiamento marino". Esse ritornano anche nei paesaggi più aspri e bagnati dall'acqua azzurra del Sud.

Oltre la terra, gli alberi personificati: dai gelsi della tradizione rurale veneta ai platani maestosi lungo il fiume. Recentemente sono stati difesi, con accenti anche vivaci, da cittadini contrari al sacrificio di piante dettato da una prudenza forse eccessiva.

E Stefani offre un'immagine efficace: "Gli alberi autunnali, pilastri semoventi della terra, parlano tra loro con il linguaggio delle forme". I muscolosi platani seguono in percorso cittadino diretto verso l'imbuto di un quartiere non ancora affrancato dalla memoria dei rifiuti che abitavano quell'area, "mentre i rami possenti s'intrecciano come serpeggianti braccia cariche d'amore".

Nelle scelte per il futuro della comunità, fatica a vedere tracce d'amore l'artista, che vive con passione i problemi della città. E, lasciando per un attimo la vena naturalistica, il suo pensiero corre a Piavon e alla sorte di un edificio scolastico condannato, ritiene, in nome di un calcolo che ha tutto il sapore della convenienza politica.

Biblioteca del Piave

Alla scoperta dell'ambiente

Il Piave, fiume sacro alla Patria in questo centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, è da sempre ricco di storie e di leggende, ma anche di flora e di fauna.

Per il mese di maggio, la Biblioteca del Piave, in collaborazione con la Biblioteca Comunale di San Polo, promuove come da tradizione una serie d'incontri sul tema "Ambiente Piave". Il programma:

Giovedì 14 Maggio, ore 20.45

"Evoluzione delle comunità di uccelli e di mammiferi lungo il medio corso della Piave"

Relatori: Dott. Francesco Mezzavilla e Dott. Andrea Barbon.

Seguirà Domenica 17 l'uscita sulle Grave accompagnati dai relatori.

Giovedì 21 Maggio, ore 20.45

" I sassi raccontano la storia geologica del nostro fiume e delle sue montagne"

Relatore l'esperto Luigi Di Daniel che *Domenica mattina 24 Maggio accompagnerà i partecipanti al corso a toccare con mano i sassi che non saranno più "ghiaia", ma storia.*

Collaboreranno Roberto Zandò e Gian Pietro Barbieri.

Giovedì 28 Maggio, ore 20.45 sarà il Dott. Ray Carraretto a introdurre nel mondo delle " Erbe commestibili e medicinali spontanee del territorio".

Dalla fine dell'800 abbiamo praticamente perso l'uso della raccolta delle erbe spontanee e nell'escursione sulle rive del fiume. *Domenica mattina 31 Maggio sarà dedicata alla scoperta di quanto il territorio può offrire.*

Collaboreranno Gian Pietro Barbieri e Fausto Pozzobon.

Il corso gratuito e aperto a tutti si tiene presso la Biblioteca Comunale di San Polo di Piave.

LINA SARI

La forma degli scarti

Aperta fino al 28 giugno la mostra "Lacerti" alla galleria "Talenti" nel centro storico di Portobuffolè

S'intitola "Lacerti" la mostra di Lina Sari, artista colta e sensibile, che riesce a dar forma agli scarti. A far parlare un groviglio rosso sangue, appoggiato a un resto di scultura di legno, un'ala dorata d'angelo. L'artista procede attraverso un linguaggio fatto di contaminazioni e costruisce quasi una bellezza artificiale dentro i rifiuti della materia.

"Tutta la dimensione entro la quale si muove", scrive la curatrice Lorena Gava, "sembra voler rompere con una condizione diffusa di generale anestesia per approdare a soluzioni fisiche dense di richiami invisibili, pur sempre all'interno di una concretezza quotidiana".

I volti ingigantiti privi di colore, quasi deformati o tumefatti, sembrano attraversare una condizione estrema di dolore, di sofferenza prolungata, di ricordo e di attesa.

Da tempo Lina Sari propone la sua combinazione di anima e di corpo dentro scatole costruite intorno a prospettive interiori, in cui s'incontrano resistenza e fragilità, forza e debolezza.

"Scatole di memoria e di libertà, piattaforme reali", osserva ancora Lorena Gava, "innalzate alla riflessione, al dubbio e dettate dal tempo e dalle convenzioni".

Le elaborazioni di Lina Sari sembrano un continuo rimando al pensiero della ferita e alle distorsioni che la vita stessa comporta.

Molto tempo fa, Erri De Luca aveva visto lontano:

«I tuoi rossi stanno in pericolo, ma non vogliono cedere al nero che li assedia, non lo ammansiscono, gli resistono interi: o la pienezza (della sanità) o la sopraffazione».

«Amo il tuo paiolo di polenta trafitto dal fulmine bianco di una lancia, amo gli animali che stanno nella periferia dei tuoi bordi».

Poesie scelte da Luciana Moretto

Guarda questi begli anemoni...

Guarda questi begli anemoni colti
l'altra sera ai colli di Settignano,
alcuni viola, altri più chiari; erano
mezzi moribondi, così sepolti

quasi, fra le tue mani, quasi emigrati
di là, tra le cose che si ricordano,
e invece, vedili, come pian piano
si son ripresi, nell'acqua; esaltati

da una mite speranza di rivivere
si ricolorano su dal corrotto
gambo che la tua forbice recise;

fan come noi, si parlano nel folto
della lor famigliola, e paion dire
molto del breve tempo, molto, molto.

CARLO BETOCCHI

Un testo di grande semplicità e sensibilità poetica che accoglie in sé una sorta di saggezza popolare unita a una forte spiritualità di impronta cristiana, tipica del suo autore.
Lo stile è discorsivo, in qualche modo vicino alla prosa.
Il paesaggio toscano, le colline intorno a Firenze fanno da sfondo alla scena campestre armoniosa e delicatissima.

Celebrazioni del 70° anniversario della Liberazione

Corteo con la banda cittadina

Santa Messa all'altare della Patria

Corteo con Autorità e Associazioni

Onore al Gonfalone della Città di Oderzo

Alzabandiera in Piazza Grande
con picchetto d'onore del Cimic Group
di Motta di Livenza

Dalla Casa di Soggiorno Simonetti

Le 104 primavere di Candido Zanardo

La festa dei compleanni di Sabato 28 u. s. ha avuto come protagonista il Cav. Candido Zanardo che, attorniato dai suoi tre figli e da un nutrito numero di affezionatissimi nipoti, ha festeggiato assieme a tutti gli Ospiti del nostro Centro Residenziale –in primo luogo quelli nati nel mese di Marzo- questa importante tappa della sua lunga vita. Il Sig. Candido a 104 anni compiuti conserva una mente lucida e una buona memoria, unite a un'altrettanta dose di speranza e di onestà che gli hanno permesso di passare indenne attraverso tre guerre e un duro campo di prigionia in Serbia, di farsi una famiglia e di guadagnarsi l' affetto e la stima di tutta la comunità di Piavon, suo paese natale. Ad omaggiarlo in musica ci hanno pensato gli alpini del Coro ANA di Oderzo che sotto la direzione del M° Claudio Provedel hanno intonato alcuni tra i più celebri brani tipici del loro repertorio, suscitando fin dall'inizio l'entusiasmo di tutti i convenuti.
Anche il Sindaco di Oderzo ha voluto portare gli auguri di tutta l'Amministrazione comunale a questo esemplare concittadino dalla vita semplice e generosa.
Ringraziamo allora tutti quelli che ci hanno aiutato a festeggiare questo nostro Ospite che con la sua *longevità* contribuisce a far crescere in saggezza e cultura il grande *Club Over 100* della Fondazione OIC.

RICORDO DI VITTORIO PULZATTO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

(MAGGIO 1915- 2015)

E' facile parlare di un personaggio pubblico di cui magari tutti i giornali ne hanno scritto e gli avvenimenti della sua vita sono stati elencati e narrati con dovizia di particolari. Raccontare invece di chi è vissuto con semplicità e nel silenzio, diventa più arduo. Mi posso solo affidare ai ricordi, ai fatti narratimi, ma soprattutto ascolterò ciò che il cuore mi suggerisce.
Mio padre, Vittorio, mi vide per la prima volta quando avevo quasi tre anni, nell'autunno del 1945. Ritornava dalla prigionia in Germania seguita alla guerra che aveva combattuta in Grecia- Albania. Dopo anni di sofferenze, di fame, di umiliazioni rivedeva finalmente i suoi cari e conosceva sua figlia. Per strada non lo riconobbe nessuno, nemmeno il fratello incontrato casualmente, tanto il suo fisico era debilitato e cambiato. Giunse alla casa dove erano vissute durante la guerra la moglie e la figlia quando era già notte. Poté finalmente riabbracciare la moglie e conoscere la figlia che subito gli andò tra le braccia. La voce del sangue vince su tutto! Ma vediamo la sua storia precedente. Era nato il 14 maggio 1915, dieci giorni prima che l'Italia entrasse in guerra(Prima Guerra Mondiale). Era l'8° nato di una famiglia numerosa. Sarebbero arrivati in tutto 13 figli! Iniziò a lavorare ancora ragazzo per aiutare i genitori ed i fratelli minori e, in seguito, emigrò all'estero. Conobbe la vita dura e amara dell'emigrante. Accettò con umiltà qualsiasi lavoro faticoso pur di assicurare il suo sostegno alla famiglia. Formatosi poi una sua famiglia, potè goderne per poco tempo perché dovette lasciare l'Italia per andare a combattere in Grecia –Albania. Era in Grecia quando nacque la figlia. Fu poi deportato in Germania in un campo di concentramento tra la Cecoslovacchia e la Russia. L'esperienza di prigionia lo segnò profondamente nel fisico e nell'animo, però ne forgiò il carattere: ricordava sempre la grande solidarietà e l'aiuto fraterno tra prigionieri nel sostenersi a vicenda se malati e nello spartire bucce di patate per far tacere la fame e sopravvivere, e conservò sempre questi valori. Con generosità e grande disponibilità offriva il suo aiuto a chi era in difficoltà e ai deboli. Non si lamentò mai del periodo difficile vissuto. Non aveva ottenuto medaglie: gli bastava aver vinto la battaglia per la vita. Ritornato dalla prigionia, dopo mesi e mesi per recuperare la salute, cercò inutilmente lavoro nella sua città; fu perciò costretto, ancora una volta, a lasciare la sua famiglia e quella d'origine alla quale era sempre legatissimo. Ritornò dopo vari anni quando finalmente trovò lavoro a Oderzo. Allora si ricompose il quadro familiare. Lavorò duramente in un'attività pesante, dedicando il tempo libero ad anziani bisognosi di aiuto o a persone sole. Ancora giovane, si ammalò di tumore e, pur malato, offriva il suo aiuto agli altri. Conobbe, in quel periodo, l'amarezza di vedersi limitato nell'attività, lui che era abituato a lavorare senza sosta. Cinquant'anni fa poco si sapeva di questa malattia: non c'erano le cure di oggi per guarire nè per alleviare la sofferenza.
Ci ha lasciato un grande insegnamento: nel donare agli altri si arricchisce se stessi.

figlia Antonietta

A Gigi

Parole … come carezze.
Erano i messaggi di affetto e tenerezza che tu amavi tanto ricevere e custodire.

Un balsamo prezioso per la tua anima ferita. E anche ora le voci dei nostri cuori si uniscono per te una ad una in un unico, immenso, dolcissimo abbraccio.

Gigi di professione fa il medico, ma non cura soltanto i suoi pazienti, lui ne ha cura.

La visita in ambulatorio per lui rappresenta solo l'inizio di una storia che Gigi continua a comporre, migliorare, rifinire, risolvere con la stessa meticolosità ed attenzione di uno scrittore che compone la sua opera.

Gigi ascolta, registra sul computer tutti i referti e gli esami del paziente per non perdere nulla della sua storia, consiglia di volta in volta lo specialista più valido, con un impegno e una dedizione spesso ignoti ai suoi stessi pazienti.

Gigi ha costantemente presenti le loro storie ed ogni sua nuova conoscenza medica la riversa immediatamente sui nuovi casi in ambulatorio.

Per lui l'obiettivo non è fare un paziente ogni quarto d'ora ma capire quando è il momento di ascoltare e valutare attentamente il racconto della persona, perché lì si trova "la cura".

Adesso Gigi non c'è più.

…di lui l'ultima frase sorridente, quando ormai da medico si trasforma in paziente e con forza e speranza accetta di combattere per sé la malattia che ogni giorno aveva combattuto per gli altri: "sono sempre i sogni a dare forma al mondo" per continuare a sperare, e non mollare.

Mauro
Ciao Gigi,
sei sempre stato per me un grande compagno di scuola, attento, sensibile e stimolante soprattutto per la nostra passione comune per le quattro ruote e per l'indipendenza che ci procuravano. Nel mio ricordo una figura sportiva e da medico un campione di competenza e di umanità, riconosciuta da chiunque ti abbia incontrato.

Giorgio
Forse un giorno il dolore si attenuerà, ora la tua assenza è un coltello che scava nella carne: senza il tuo sorriso è più difficile percorrere il tempo che mi resta.

Tiziana
Tu sei il chicco di grano che cade in terra, si consuma e fiorisce. Ci offri il tuo Sacrificio, fratello mio adorato. Grazie per la tua ricerca del Bene, grazie per l'Amore che hai vissuto e donato. Perché è solo l'Amore che può guarire. Ma il nostro dolore è ancora tanto profondo. Vieni, Signore, in nostro aiuto.

Donatella
Caro Gigi, senza di te ora siamo tutti un po' più soli.

Luciano, Piero, Stefano, Roberta, Valentina
Ciao Topo, così ti chiamavo perché mi ricordavi il tenero topo della nostra infanzia, Rondine mi chiamavi perché ero sempre in giro per il mondo. Dai uno sguardo benevolo a noi che siamo rimasti qui, infondici la forza di continuare senza di te dal posto meraviglioso dove sei andato per la tua bontà. Mi manchi tanto, ti voglio bene, arrivederci Topo.

Tua cugina Laura
Caro Gigi, sei comparso sulla terra come un angelo…e tale rimani per noi.

Germano
Dal "tuo" Liga.
"Strade troppo strette e diritte, per chi vuol cambiar rotta oppure sdraiarsi un po'…" Quello che mi detta il cuore è questo: con il tuo animo garbato e gentile coglievi sempre le esigenze e desideri degli altri, prima dei tuoi, così da poterli trattare con rispetto e comprensione. La tua grande sensibilità e umile generosità sono il dono più grande e l'esempio più bello che ci portiamo nel cuore.

Marta
Gigi, sei sempre stato il nostro amico più caro, sapevi farti amare da tutti, anche i nostri figli stavano ad ascoltarti con piacere quando venivi a trovarci. Trascorrevamo lunghissime serate a conversare, eri aperto a dare consigli assolutamente sinceri, il tuo cuore era sempre pronto all'ascolto, hai sempre avuto del tempo da donare agli amici. Insieme abbiamo spesso parlato di argomenti a te molto cari, quali il valore dell'amicizia e della famiglia. "La vita è un dono e dobbiamo saper ringraziare per questo dono, sempre. Una delle riflessioni che spesso accompagnava i nostri saluti era questa: "...in un momento così difficile della vita dobbiamo insegnare ai nostri figli ancor di più quanto sia importante crescere in una famiglia unita, credere nella vera amicizia, aprire il cuore all'amore…" Troppo poco tempo abbiamo avuto per vivere questo progetto di vita, ma ti sentiamo sempre vicino al nostro cuore.

Marta, Bepi, Edo, Pier, Mavi
La tua limpida e complessa intelligenza, la tua sincera disponibilità, la tua rara professionalità, il tratto signorile della tua persona, la tua sottile ironia, la tua vera amicizia sono tratti che abbiamo conosciuto ed apprezzato di te, caro Gigi, ma la tua eroica compostezza nella sofferenza, la tua convinta e profonda rassegnazione alla malattia, la tua pacatezza nel dolore della morte sono aspetti di te che ci hai fatto conoscere solo nella tragedia della tua fine e sono per noi esempio e monito. Anche con la tua morte sei riuscito ad arricchire la nostra amicizia. Pesa nel cuore la tua mancanza.

Paola, Renzo e Matteo
Ricordo quella sera che mi hai chiamato per dirmi di quel brutto male. "No, non è possibile" ti ho risposto. "Noi dei Pesci siamo forti, non dobbiamo mollare" così ti ho detto. Poi il tempo che trascorre. Ci vedevamo quasi tutte le mattine, tu con Nicola, io prima di andare in ufficio, un'angoscia e una stretta al cuore ogni giorno. Poi te ne sei andato in silenzio, discreto senza far rumore. Mi restano tutti i bei ricordi, il tuo sorriso, la tua profonda amicizia.
Ciao amico mio.

Loretta
Con te se n'è andato un grande amico che ha interpretato con romanticismo la vita e la difficile missione del medico di famiglia e sicuramente sei stato il migliore di tanti di noi. Hai lasciato un ricordo indelebile nel cuore dei molti che hanno avuto tanto della tua energia e del tuo amore.

Camillo
Grazie Gigi, perché oggi tu sei qui presente: **rinasci** nei pensieri e nelle emozioni che tu stesso hai ispirato ad ognuno di noi.

BIASI LUIGI
17-05-1936 05-11-2013

Carissimo papà, ti ricordiamo e ci rivolgiamo a te in occasione di quello che sarebbe stato il tuo compleanno, un giorno che era speciale perché ci vedeva sempre tutti riuniti a festeggiarti.
Ora più che mai per noi è tanto acuta e pungente la tua mancanza e, quanto ogni giorno, ci mette di fronte alla nostra umana solitudine...
Quanto ti abbiamo amato e rispettato è ben poco se paragonato a quanto hai generosamente donato alla mamma, a noi amati figli, ai tuoi nipoti e a tutti nella stessa misura ma che ciascuno di noi ha accolto e seguito in maniera diversa.
Il tuo dare e darsi è stato sempre inequivocabilmente grande, non solo verso di noi, ma anche verso tutte le persone, che ti erano care e alle quali volevi bene.
Papà, non c'è giorno che non ci capiti di incontrare qualcuno che ti conosceva e che ci ricorda commovendosi, quanto eri speciale... la tua generosità e la tua disponibilità verso tutti, non sono valori che si possono dimenticare.
Ti portiamo dentro di noi perché tutto ciò che ci hai insegnato con il tuo altruismo, la tua allegra intraprendenza, la tua determinazione e la tua passione, nessuno potrà mai portarcelo via. Anche se forte è la mancanza di te.
Avremmo ancora tanto bisogno e desiderio di stare con te, ci mancano le tue battute e il tuo essere sempre di corsa, preso da mille impegni ma pur sempre presente... Acuto, perspicace e sensibile allo stesso tempo, avevi sempre una risposta saggia e una soluzione a tutto.
E la tua presenza faceva davvero la differenza.
Il tuo giardino fiorito, che con infinita cura facevi sbocciare ogni primavera, ci parla ancora di te attraverso la mamma, che ora lo custodisce come il più prezioso dei doni.
Grazie papà per essere stato il nostro padre e per averci accompagnato alla vita e nella vita, come hai saputo fare.
Ci manchi tanto, ci addolcisce il dolore della tua mancanza solo la realtà che abbiamo vissuto con te, la gioia e l'orgoglio di averti avuto come padre.
Con amore immenso,
la mamma, Marzia, Nicoletta, Massimo

Luciano, un uomo vero

Luciano Bozzato era per tutti "Il Sindaco". Questo non solo per aver amministrato per tanti anni il comune di Gorgo al Monticano ma soprattutto incarnava come pochi altri la figura del borgomastro: la persona a cui viene demandato di risolvere i problemi della comunità. E questo era per lui un dovere naturale senza se e senza ma.

Uomo di carattere forte, distingueva il bene dal male senza incertezze ma questo non gli impediva di capire i problemi e le debolezze delle persone e di aiutarle. E' sempre stato un Democristiano con coerenza e con la granitica certezza che il sistema politico in cui credeva era senz'altro perfettibile ma sicuramente migliore di quelli che sono venuti dopo. Aveva un sacro rispetto delle istituzioni e un senso dello stato d'altri tempi.

A coloro che lo hanno conosciuto più da vicino non sfuggiva l'impronta fieramente friulana che lo caratterizzava: poche parole e grande cuore, nonché il suo senso del dovere che era un tutt'uno con la sua passione del lavoro gli incarichi istituzionali e l'attività nelle associazioni nelle quali ha rivestito ruoli importanti. Nonostante i tanti impegni non ha mai trascurato la sua famiglia che gli è stata così vicina e che tanto amava.

V. Marcuzzo

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

39. De Zan Marinella, cgt. 73 anni
40. Troi Sofia, cel. 92 anni
41. Bellis Edy, ved. 75 anni
42. Spinoni Maria Andreina, 85 anni
43. Peruzzetto Anna Maria, cgt. 76 anni
44. Nobile Luciano, cgt. 81 anni

Battesimi:

16. Fassa Veronica di Dario e Vasylchuk Olesya
17. Basanesi Maria Altomare di Mirco e Nase Kercuku
18. Bonaccin Penelope di Manolo e Cimitan Camilla
19. Conte Anna di Michele e Furlan Valentina
20. Zanette Greta di Davide e Stroppa Francesca
21. Peruzzetto Emma di Paolo e Rigato Ilenia
22. Mason Giulia di Giorgio e Biasini Elena

Le famiglie ricordano

VUANO TELLINO BRUNO
25-07-1932 20-05-2013

DALL'ARMELLINA ELVIDIO
07-02-1927 20-04-1991

DAMO GIOBATTISTA
03-07-1923 19-05-1999

PICCOLO RENZO
30-01-1961 09-04-1983

TARDIVO GIANNI
02-05-1948 03-05-2010

Vola il pensiero lassù, ad ogni domanda ricevo sempre una risposta perché sei vivo dentro me e mi sostieni in ogni momento.
I tuoi cari

MENEGOZZO GIUSEPPE
24-07-1924 19-01-1998

ZAFFERINI DOMENICA IVANA

ZANINOTTO LUIGI
10-04-1915 17-05-1979

BERNARDI ELENA
ved. ZANINOTTO
25-09-1921 22-03-2012

PERISSINOTTO EUGENIO
28-04-1939 30-05-2012

Caro nonno Ennio,
da un po' non sei più tra noi
…
ma continuiamo a sentirti presente nella nostra vita quotidiana, ripensando ai tuoi consigli, all'incoraggiamento che ci hai sempre dato.
Confidiamo nella preghiera, nella certezza di riabbracciarti un giorno.
I tuoi familiari.

BOZZETTO RINO
04-03-1912 28-05-1986

FRANCHETTO ALICE
ved. BOZZETTO
10-12-1913 31-05-1996

SECOLO GIOVANNI BATTISTA
14-11-1920 16-05-1989

BONATO MARIA
17-11-1922 31-05-1984

GOBBO ANTONIO
03-03-1915 20-05-1965

REBECCA BRUNO
10-07-1922 17-05-21008

MAURIZIO MORO
15-05-1970 18-02-2015

Ciao Mauri, nessuno di noi conosce l'ora in cui dovremmo lasciare questa terra e di sicuro noi non eravamo preparati a questo dolore.
Avremmo voluto festeggiare i tuoi 45 anni tutti assieme, ma te ne sei andato all'improvviso e non abbiamo avuto il tempo di abbracciarti e di salutarti per l'ultima volta.
Si chiama sorella morte ma una sorella non può essere così terribile così fredda e senza pietà, una sorella non ti strappa alla tua famiglia e alla famiglia che ostinatamente, nonostante le tante difficoltà, ma con amore, hai voluto formare.
Il tuo piccolo Mattia è e sarà per noi la preziosa eredità che ci hai lasciato e per questo ti chiediamo di vegliare sempre su di lui e su di noi e di aiutarci a mantenere la fede e il coraggio per proseguire il nostro cammino.
Un abbraccio da tutta la tua famiglia a dal tuo piccolo e adorato Mattia.

PIN EMILIO
10-08-1927 24-04-2014

Sei uscito dalla vita
Non dalla mia vita"
Tua moglie

PATRIZIA LORENZON
in PIEROBON
18-02-1956 08-04-2015

Incontrarsi per caso
Ridere, scherzare per pi
perdersi senza un gesto, una parola.
Ma ciò che conta è lasciare un segno nel cuore e nella memoria poiché che ha amato vivrà per sempre.
I tuoi cari

LEONARDI TIZIANA e LUDOVICA
23 04 2014

"Morte
Non essere orgogliosa,
sebbene alcuni ti abbiano chiamato
potente e terribile,
poiché tu non lo sei …" Jhon Donne
Cara Tiziana e Ludovica,
mai come in questa occasione la morte è stata una illusione perché in quest'anno, da quel mercoledì di Aprile, termine della liturgia Pasquale, voi- angeli tornati al cielo- ci siete stati così vicino: giorno dopo giorno, nei momenti tristi e felici, da soli ed in compagnia dei nostri cari. Continuate a vivere nella nostra memoria dove le immagini vostre si intrecciano con il nostro presente e nel nostro cuore dove riposate.

VERNO MARISA
10-08-1937 19-05-2006

"Ci aiuta e ci conforta il tuo ricordo"

TARDIVO ARTURO
19-06-1909 31-05-2000

PEROSA FRANCO
16-03-1944 02-05-2000

"In verità, in verità vi dico:chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita". (Gv. 5,24)

LO SPORT PER LA SOLIDARIETA'

L' OPITERGINA A FAVORE DELL' ADVAR E DELL' ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO FILO D' ARGENTO "TERESA MANFIOLETTI" ONLUS

L' Unione Sportiva Dilettantistica OPITERGINA, dopo il successo dell' evento del 14 marzo 2014, presso il Cinema Cristallo di Oderzo, a favore della LILT Sez. di Oderzo, intende ripetere l' iniziativa anche per il corrente anno.

La Società calcistica di Oderzo prosegue quindi nella realizzazione di questo nuovo percorso, inserendo nella propria attività anche un momento non specificatamente calcistico, con la finalità di raccogliere fondi per sostenere le diverse Associazioni di volontariato che operano in silenzio, per alleviare e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'intendimento è quello di sostenere ogni anno un' Associazione diversa; dopo la LILT, abbiamo deciso di aiutare l' ADVAR e l' Associazione di Volontariato Filo d' Argento "TERESA MANFIOLETTI" Onlus, entrambi organismi operanti nel nostro territorio.

Grazie alla disponibilità del Gruppo Musicale "VIVA VOCE" di Pordenone, costituito da appassionati della musica, che si propone gratuitamente e soltanto in presenza di progetti di solidarietà, e in collaborazione con le due Associazioni, siamo riusciti a concretizzare questo nuovo evento per ***venerdi 29 maggio presso il cinema Cristallo di Oderzo.***

Lo spettacolo che il Gruppo VIVA VOCE proporrà ha per titolo" **A me che importa? – Guerra e Pace**". In pratica un percorso attraverso la musica d' autore per ribadire la follia della guerra e la bellezza della pace e per evidenziare i valori fondamentali di rispetto per l' uomo e per l' ambiente.

Saranno presentati i brani dei più grandi autori italiani (da Fossati e De Gregori,da Bennato a Bertoli, da Renato Zero a Vasco Rossi, dalla Mannoia alla Nava, da Venditti a Baglioni,da Ron a Gaber, senza trascurare i grandi gruppi come PFM, NewTrolls e Pooh), scelti anche e soprattutto per i testi e per l' importanza dei messaggi di impegno umano, sociale ed etico.

Siamo certi che la creatività che caratterizza lo spettacolo sarà per tutti una piacevole sorpresa.

Chiediamo pertanto una partecipazione numerosa a questa serata; vogliamo riempire il teatro e contribuire in modo significativo al successo di questa iniziativa benefica.

Prevendite:

- USD Opitergina (pomeriggio) - tel. 0422 718024
- ADVAR Oderzo via Umberto 1, 111 (Galleria Rebecca) via Garibaldi (vicino Cinema Turroni)
- TERESA MANFIOLETTI Onlus - tel. 342 0856883
- Tabaccheria-Valori Bollati Rech Ennio Via Garibaldi, 36 Oderzo-tel. 0422 712174
- Graffiti Abbigliamento di Marino Antonella Via Umberto 1, 90 Oderzo
- Gelateria Borgo Servi di Paolo Pasquali – Portobuffolè - tel. 339 7809527
- Bar Al Campanile di Pollesel Mariantonietta - Mansue' tel. 0422 741156

ARCA NUOTO 1° A RAVENNA CON GLI ESORDIENTI

Domenica 29 marzo 2015 a Ravenna, il gruppo di nuotatori ARCA / Hydros si sono classificati primi al mattino con gli esordiente e secondi al pomeriggio con il gruppo di categoria. Al mattino, gli oltre 60 atleti (gruppo esordienti dell'ARCA nuoto sedi di Oderzo e di Vazzola) accompagnati dagli allenatori Luana Basso, Paolo Zanella, Stefano Segato e Filippo Ton, hanno conquistato il podio su ben 20 società arrivate da tutta Italia, aggiudicandosi per il quinto anno consecutivo il Trofeo Sauro Camprini dedicato alla categoria Esordienti. La squadra ha ottenuto 177 punti: gli esordienti hanno gareggiato al mattino, anticipando l'arrivo la sera prima con pernottando in loco. Esperienza importante per conquistare una graduale indipendenza dalla famiglia, assieme al gruppo con il quale condividere le stesse motivazioni per il nuoto. Grande soddisfazione per il lavoro svolto da parte della dirigenza Arca. In particolare al mattino si sono distinti andando sul podio: Malijevic Michele 1° nei m. 100 e 200 stile libero, Vigiani Emonj 1° nei m 100 dorso e 100 rana, Nasha Alessia 1° nei m 50 delfino e 50 rana, Biasin Filippo 1° nei m. 100 dorso e 2° nei m. 100 delfino, Modolo Matilde 2° nei m. 100 stile libero e 3° nei m. 200 stile libero, Benomar Sami 2° nei m. 100 stile libero e 3° nei m. 100 rana, Furlan Giovanni 2° nei m. 50 stile libero e 3° nei m. 100 stile libero, Moretto Lodovico 2° nei m. 50 dorso e Talon Maddalena 3° nei m. 100 stile libero. Al pomeriggio gli atleti più grandi dell'U.S.D Hydros (compagine Opitergina che unisce i ragazzi di Oderzo, Treviso, Vazzola e Portogruaro), al Trofeo Endas, dedicato alle categorie assoluti, si sono classificati al 2° posto, su 30 società partecipanti. Si sono messi in evidenza andando a podio, Magoga Viola 1° nei m. 100 delfino e 50 stile libero, Mazzotta Laura 1° nei m. 100 rana, Gaijc Marco 1° nei m. 100 rana , Menegaldo Lucia 2° nei m. 100 rana e Salvador Franco 3° nei m. 200 stile libero, soddisfatti gli allenatori Francesco Mattiuzzi, Marco Conte e Filippo Ton. I prossimi mesi saranno molto intensi per i nuotatori dell'ARCA-HYDROS: partecipazione al meeting di Trieste, 9 e 10 maggio e meeting di Schio 23 e 24 Maggio. A Giugno sarà anche programmato il doppio allenamento indispensabile per ben figurare ai Campionati nazionali Estivi.

PALLACANESTRO UNA REALTA' IN CRESCITA

E' una felice constatazione! Grazie all' impegno e all' entusiasmo della nuova giovane dirigenza, che in piena e concorde continuità con la base storica, ha dato rinnovato impulso al settore giovanile, il Basket Oderzo continua nella suo cammino di crescita, sia quantitativa che qualitativa, a favore della pallacanestro di Oderzo e del comprensorio opitergino.

I centri minibasket collegati al Basket Oderzo in questo momento contano oltre 300 praticanti, maschietti e femminucce, dal microbasket, (scuola materna), alle categorie pulcini, scoiattoli e aquilotti (scuola elementare e prima media).

Nell' ottica di dare un servizio alla comunità opitergina durante i mesi di vacanza scolastica, anche quest'anno il Basket Oderzo organizza l'attività didattica, ricreativa, ludico sportiva denominata "SPORTESTATE"

che sarà presente dal 15 giugno 2015 al 31 luglio 2015, presso il Palaopitergium Via Pontremoli n. 3 ad Oderzo.

Questa iniziativa è multidisciplinare, volta a seguire i praticanti con numerose iniziative.

In questo contesto si è ottenuta la collaborazione di altre Associazioni o insegnanti che già rivolgono la loro attività sociale nei confronti dei minori:

DANZA MODERNA hip hop in collaborazione con Double Mind Dance School e

INGLESE GIOCANDO con la collaborazione della maestra RYAN.

Sono programmate tre diverse attività sportive per mattino, tornei sportivi e piscina per il pomeriggio.

Si giocherà' a PALLACANESTRO, BASEBALL, HOCKEY, CALCIO A 5, RUGBY e tanto altro ancora.

Nei tempi di riposo sono previste attività strutturate per il relax come ping-pong, giochi da tavolo e videogiochi.

Le attività antimeridiane inizieranno alle ore 8,30 e termineranno alle ore 12,00

Le attività pomeridiane inizieranno alle ore 15,00 e termineranno alle ore 18,00

L'orario di accoglienza è previsto dalle ore 7,45.

Chi si ferma a pranzo, mangerà presso la pizzeria Malurcacò, adiacente al Palaopitergium.

Per informazioni dettagliate e le iscrizioni, chi è interessato può rivolgersi alla segreteria del Palaopitergium, aperta mattino e pomeriggio.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Tadiotto Piergiorgio – Perin Armildo – Rosso Antonio – In mem. Zanet Gianfranco: Tessarolo Bruna – Fam. Damo Giuseppe – Serafin Attilio – In mem. Bincoletto Giorgio – Tormen Maria Gabriella – In mem. Dall'Armellina Elvidio – In mem. def.ti Maitan e Bidoggia – Dorigo Maria Pia – Bonotto Alberto – Fam. Tonel Alessio – Baratella Walter – Maggi Emanuela – Saccardi Sandro – Martin Savina – In mem. Credico Antonio – Parpinello Agostino Berto – In mem. Damo Giobattista – Marchesin Narciso – Martin Beniamino – Buso Carpenè – Zaninotto Franco e Guido – Caterina Dassiè – Marchesin Giorgio – In mem. Arrigo Artico – Tardivo Gianni – Benedet Plinio – Fregonas Danilo – Boraso Elide – Miotti Antonio – Gattel Giovanni – Zanchetta Paolo – Cella Franco – Dalla Colletta Adriana – Secolo Francesca – Bortolato Gina – In mem. Caracè Maria e Rosa – Maschiet Luigi – Olgetti Maria – Fam. Piccolo/ Menegazzo – Gerardo Giuseppe – Querin Angelo – Moro Silvia – Casagrande Cristina – N.N. – Tesser Luigi – In mem. Rebecca Bruno – Maniev Martin Elsa – Marchesin Giuliano e Maritan Neria – N.N. – Perissinotto Bruna – Furlan De Bon Franco – Chin Damiano – Fam. Tardivo – N.N. – In mem. Biasi Luigi – Fiorotto Andrea Stefania – Petrucco Zanni Carla – Migotto Mirco *(fino al 29.04.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Polesello Oscar – Simonetti (confessioni) – In mem. Maitan Bidoggia – Uso stanze – Fam. Ferri – In mem. Giancarlo Montagner e Migotto Ionio – Battesimi – Anna Maria Vendrame – Fam. Gobbato – Marchesin Giorgio – N.N. – In mem. Marinella Burrasca – Fam. Artico – Antonietta Da Ros – Rinnovamento dello Spirito – N.N. – In mem. Carretta Francesco – Utilizzo Cinema Turroni – In mem. Spinoni M. Andreina – Battesimi del 12 aprile – Perissinotto Fiorenzo – In mem. Barro Bortolo e genitori – In mem. Gianni Mainardi – Carlo Boscariol AVL – In mem. Troi Sofia – In mem. Peruzzetto Forner Anna Maria - Sig.ra Simonetti – In occasione del Battesimo di Emma Peruzzetto – Uso Sala Turroni – De Piccoli Maria – Moro Corinna – Fam. Nobile – Battesimi del 26 aprile 2015 – Giorgione Laura e Lucio *(fino al 29.04.15)*